



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 42<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 15 - 17 novembre 2021**

**A T T I**

*Tomo primo*  
ARCHEOLOGIA

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2022**

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,  
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

*Rettore emerito Università di Foggia*

GIUSEPPE POLI

*Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

PASQUALE CORSI

*Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

PASQUALE FAVIA

*Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

ITALO MARIA MUNTONI

*Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

## **Nuovi dati sulla frequentazione di alcune aree garganiche nel Neolitico e nell'età dei Metalli. Elementi di topografia**

---

\* Collaboratore Cattedra di Paletnologia - Università "La Sapienza" Roma

---

Queste note hanno lo scopo di documentare i più importanti dati acquisiti negli ultimi decenni relativi all'occupazione e all'uso di alcune aree del Gargano nel Neolitico e nell'età dei Metalli lungo la costa adriatica settentrionale e nella fascia pedegarganica meridionale in gran parte oggi non più localizzabili in seguito ai lavori agricoli eseguiti con moderne tecnologie.

L'impiego di potenti mezzi meccanici ha permesso di mettere a coltura estese aree pedemontane e sui primi rilievi del Promontorio mai dissodate prima e bonificate dal pietrame minuto emergente dopo gli "scassi" in modo da cancellare le tracce dei vari gradi di concentrazione di materiale litico che spesso erano indicatori di strutture pertinenti ad insediamenti o di attività umane nei tempi preistorici e protostorici.

Non ultimi si devono ricordare gli importanti interventi sul territorio che hanno modificato le planimetrie di intere aree con le opere di rimboschimento, di bonifica per eliminare estese zone umide con la costruzione di canali e di strade.

La totalità delle evidenze archeologiche a cui si fa riferimento provengono da ricerche di superficie dopo i lavori agricoli stagionali o da rinvenimenti casuali verificatisi nella maggior parte dei casi a seguito di fenomeni meteorologici o di smottamenti di terreno lungo i conoidi che punteggiano lo sbocco delle innumerevoli valli e che di tanto in tanto fanno emergere documentazioni di antiche aree antropizzate.

\*\*\*

A settentrione di grande interesse è il comprensorio di Iazzo o Iaccio Pozzone nei pressi di Cagnano Varano che si affaccia sulla sponda meridionale del lago di Varano. Lo specchio d'acqua ai nostri giorni è distante alcune centinaia di metri in linea retta e si raggiunge percorrendo alcune vallecole in lieve pendio. L'area interessata dalla documentazione archeologica si distende su un largo pianoro che si sviluppa intorno a m 110 di quota su cui si rinvengono tracce di una lunga frequentazione che copre un ampio arco di tempo compreso fra il Neolitico Antico e il VII-V sec. a. C.

La più antica occupazione è documentata da alcuni frustoli di ceramica impressa (fig. 1. 1-3) e da alcuni strumenti litici rinvenuti lungo il pendio, probabilmente provenienti da un piccolo insediamento posto sul margine del pianoro, oggi franto, i cui reperti sono dispersi lungo le vallecole.

Con ogni probabilità si trattava di uno di quei villaggi rivieraschi, da cui è costellato il tratto della costa nord garganica, che va da Vieste a Lesina (GRAVINA 2019; 2021). Quasi certamente esso gravitava direttamente sul mare, che nel VI millennio si estendeva nell'ampia insenatura attualmente occupata dal lago, riproducendo le stesse condizioni ambientali accertate per il lago di Lesina (CALDARA *et alii* 2003; GRAVINA *et alii* 2003; GRAVINA *et alii* 2005).

Nel Neolitico Medio Iazzo Pozzone è l'unico sito del Gargano settentrionale, oltre quello di Vieste, che ha restituito un frammento sicuramente diagnostico e inquadrabile nella ceramica tipo Passo di Corvo (fig. 1. 4) in un momento in cui tutto il quadro insediativo del Promontorio e di tutta la Daunia sembra impoverirsi drasticamente se confrontato con quello del primo Neolitico.

Nel Neolitico Finale la presenza di ceramica Diana (fig. 1.5) attesta la sua frequentazione che continua anche nell'Eneolitico con ceramiche tipo Piano Conte (fig. 1. 6-14).

L'industria litica, fra cui anche qualche elemento di ossidiana ed alcuni tranchets biconvessi (fig.1. 20-26), è inquadrabile fra il tardo Neolitico e l'età del Rame. La più ampia superficie di dispersione dei reperti di quest'ultimo orizzonte culturale fa presumere che sia stato impiantato un villaggio di più grandi dimensioni in relazione all'intensificarsi del popolamento seguito all'accentuarsi dello sfruttamento delle miniere di selce, che dalla comparsa della ceramica di Macchia di Mare all'affermazione di quella di Piano Conte fino alla prima età del Bronzo ha interessato soprattutto il comprensorio di Peschici (GALIBERTI 2015; CUDA 1990; CUDA, GRAVINA 2001; CUDA, GRAVINA 2003; GRAVINA 2011). L'insediamento, pur essendo lontano dalle fonti di approvvigionamento, come nel corso del Neolitico Antico sembra abbia svolto con le contigue aree, fra le quali quella di Pozzo del Corriere (CALATTINI 1997), un ruolo importante di smistamento lungo una probabile "via della selce" attraverso cui i manufatti litici raggiungevano il Fortore e altre aree fuori del Promontorio.

L'età del Bronzo è rappresentata in quasi tutte le sue fasi (figg. 1. 15-19; 2. 1-12). La relativa documentazione è stata individuata in una zona marginale della spianata che sul terreno presenta allineamenti di pietrame probabilmente pertinenti a strutture

del villaggio (fig. 2. 21-22). La sua ubicazione, da cui si domina tutta l'area del lago fino oltre le isole Tremiti (fig. 2. 23), configura il modello di un insediamento dominante, affermatosi fra l'Eneolitico e le prime fasi dell'età del Bronzo nell'area garganica. Quasi certamente, come il vicino villaggio di Torre Mileto (GRAVINA 1995), aveva la funzione di controllare l'ingresso alla probabile laguna formatasi prima che il cordone dunale isolasse definitivamente l'attuale lago dal mare.

Le ceramiche inquadrabili nell'età Dauniana fra il VII e il V sec. a.C. e due pendagli a forma di goccia in arenaria (fig. 2. 13-20) sono stati localizzati in una zona centrale del pianoro, dove sul piano di campagna si notano anche allineamenti circolari di pietrame dal diametro massimo di m 14-15.

Lungo la fascia pedegarganica meridionale la diversità degli ecosistemi ha favorito modelli complessi di uso del territorio e di frequentazione, condizionati dai molteplici aspetti orografici che variano dalla fascia pianeggiante che costeggia la sponda sinistra del Candelaro su cui si aprono numerose vallate che portano a m 600-700 di quota e agli insediamenti di altura che raggiungono anche m 800-900 s.l.m. come i villaggi di Crocicchia (GRAVINA 1999a, pp. 99-103, figg. 21-36), di località Micheletti a Nord di San Giovanni Rotondo, di Chiancata la Civita (GRAVINA 1979) e di C. Crisetti (GRAVINA 2018).

Il comprensorio territoriale che viene preso in considerazione in questa sede si distende tra la Grotta del Manganaturo in territorio di Apricena e località Ciccalento-Monte Granata (fig. 6. B) in agro di San Marco in Lamis.

La Grotta del Manganaturo è ubicata a circa 5 km a Est di Apricena in località Santa Lucia sulla parete orientale all'imbocco di una valle che con breve percorso sale fino a Poggio Cardalicchio a m 512 s.l.m. (GRAVINA 2017).

I frammenti di ceramica impressa (fig. 3. 3) e di tazze riferibili probabilmente in un momento antico dell'età del Bronzo, orizzonte culturale che sembra attestato anche da un'ansa a nastro con profilo a gomito (fig. 3.11), e/o nel Subappenninico (fig. 3.4,5), i frustoli di scodelle carenate e di vasi con cordoni decorati con impronte digitali (fig. 3. 9-10) inquadrabili nell'Appenninico indicano una lunga frequentazione della cavità carsica.

Questa appare molto ampia, quasi certamente è stata usata per scopi abitativi dai componenti delle comunità di cui si ha qualche indizio di frequentazione più a valle nella stessa località fra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente e di quelle del Bronzo Medio localizzate sulla spianata che si distende di fronte alla Grotta sulla parete sinistra della valle dove, nonostante l'opera di rimboschimento e di spietramento di cui è stato oggetto nei decenni passati, si notano ancora allineamenti di muri larghi oltre un metro costruiti con grossi massi (fig. 3. 1,2) che fanno presumere l'esistenza di un insediamento da cui provengono alcune sopraelevazioni di nastri con foro circolare centrale (fig. 3. 6-8).

La Grotta, oltre alla grande importanza logistica per le attività produttive, probabilmente è stata un punto di riferimento anche per la sua valenza di carattere cultua-

le non solo per le comunità del circondario ma anche per quelle che con ceramiche del Protoappenninico hanno animato il sito di Le Cave di Apricena (NAVA 1984) a breve distanza ad occidente della località di Santa Lucia.

Nel territorio in esame fra le aree più frequentate e logisticamente più importanti per la penetrazione all'interno del Promontorio si devono annoverare le Valli di Stignano, di Ividoro e di Vituro, che convergono tutte sulle alture di Borgo Celano, che sovrastano San Marco in Lamis, intorno a m 700 di quota

La Valle di Stignano si apre a ridosso del Candelaro è percorsa dalla SS 272 San Severo-Monte Sant'Angelo. Nel segmento iniziale si configura come un imbuto che si restringe all'altezza del santuario di Stignano. I rilievi e le aree che la delimitano erano presidiate, per quanto si conosce oggi, dagli insediamenti di Castelpagano, località Castrate e Volta Pianezza. La più importante pista che dalla pianura del Tavoliere entrava nella Valle quasi certamente può essere individuata nei pressi di uno dei più agevoli guadi sul Candelaro, dove sono stati localizzati due villaggi di Mezzanella di Brancia e di Brancia km 10, ubicati a Sud e a Nord del fiume, probabilmente posti a controllare i flussi degli scambi sia attraverso la via d'acqua sia fra il Promontorio e il Tavoliere.

I due insediamenti vengono occupati per la prima volta nel Neolitico Finale, quando in Daunia, e con maggiore evidenza in tutto il Gargano, si avverte l'incipiente esigenza di realizzare un modello insediamentale finalizzato al controllo dei punti nevralgici del sistema di piste attraverso cui passavano i traffici e la transumanza, evidenziando un iniziale mutato rapporto, che le comunità con ceramica Diana hanno col territorio per la graduale affermazione di un nuovo sistema economico non incentrato più quasi esclusivamente sull'agricoltura, i cui prodromi risalgono al Serra d'Alto, quando si verifica una importante destrutturazione del mondo Neolitico Antico-Medio (GRAVINA 1985; 1988).

Si deve notare inoltre che i siti di Mezzanella di Brancia e di Brancia km 10 sono ubicati in modo speculare rispetto al fiume dando origine a quel particolare fenomeno insediamentale, affermatosi prevalentemente nel corso dell'età del Bronzo, dei "villaggi gemini" con cui si poteva esercitare un controllo più efficace della viabilità come nell'area di Tiati sul Fortore (GRAVINA 1999a, p. 97; GRAVINA *et alii* 2000), all'imbocco dalla pianura della Valle dell'Inferno (GRAVINA 1997) e nell'area di Colle Arsano.

L'insediamento di Mezzanella di Brancia (GRAVINA 2009, pp. 109,112), posto su un modesto rilievo, probabilmente era di piccole dimensioni. È stato frequentato dal Neolitico Finale (fig. 4. 1) all'Eneolitico con ceramiche tipo Piano Conte (fig. 4. 2-8) e all'età del Bronzo Antico e Medio (fig. 4. 9-18).

Alcuni frammenti mostrano moduli decorativi presenti sulle ceramiche dell'area di Cetina (fig. 4.11,15).

Molto più esteso si presentava l'insediamento di Brancia km 10 (GRAVINA 2009, pp. 104,109), che occupava una grande area che si estende in lieve pendio all'altez-

za del decimo chilometro sui due lati della rotabile San Severo-San Marco in Lamis a ca m 300 a Nord dall'attuale letto del fiume.

Ai tempi delle prime arature profonde, e prima che venisse bonificata con meticoloso spietramento, sul piano di campagna si distinguevano una decina di addensamenti di pietrame, di cui almeno cinque con ogni probabilità erano pertinenti ad altrettante strutture, le prime tre più evidenti sul lato destro della strada statale, le altre sul lato sinistro.

Nell'ambito delle cinque "macchie" o "ruote" di pietrame, ipotizzabili come sedi di capanne, sono stati documentati frustoli ceramici inquadabili dal Neolitico Finale, all'Eneolitico, dalla fase antica tipo Macchia di Mare a quella di Piano Conte, a cui va riferita l'industria litica prevalentemente laminare (fig. 8. B) e all'età del Bronzo fino alla fase Subappenninica. La importante valenza logistica del sito è evidenziata dalla sua occupazione anche in piena età del Ferro (figg. 5; 6. A; 7; 8. A; 9).

Il sito di Castelpagano (GRAVINA 2009, pp. 114,115) è ubicato su uno spuntone a ca m 500 di quota da cui si domina la sottostante pianura del Tavoliere e l'ingresso occidentale alla Valle di Stignano (fig. 10.10). La sua frequentazione è perdurata dall'Eneolitico con ceramiche tipo Piano Conte (fig. 10. 1-7) all'età del Bronzo (fig. 10. 8-9).

Esso è collegato alle aree prossime al Candelaro intorno a quota m 130-140 da alcune vallecole con agevole percorso, fra cui quella di Valle Castello e quella di S. Stefano, le più frequentate fino ad epoca storica. Nella prima si rinviene la grotta di Santa Lucia (fig. 13. 14) che presenta una specie di sedile ricavato nella roccia ed una coppella sul piano di calpestio nei pressi dell'entrata, nella seconda sono state individuate tre grotte lungo il declivio occidentale. Tutte hanno restituito frammenti di ceramica di impasto con superfici roscicce oltre a strumenti litici fra cui un tranchet biconvesso. Lo stesso materiale, inquadabile genericamente fra Eneolitico ed età del Bronzo, è stato recuperato anche lungo le piste di fondo valle.

La località Castrate (GRAVINA 2009, pp. 114-115) è la più importante fra quelle che si distendono su una vasta area in cui si aprono le due valli citate che portano a Castelpagano. È posta in lieve declivio a poca distanza dal Candelaro e, per quanto ci è noto fino ad oggi, è l'area più intensamente frequentata sul lato occidentale della Valle di Stignano. Attualmente è stata pesantemente interessata da profonde arature e da importanti opere per l'impianto di vigneti che hanno gravemente compromesso stratigrafie archeologiche e hanno fatto emergere materiale fittile e litico inquadabile nell'Eneolitico, nell'età del Bronzo e del Ferro (figg. 11; 12; 13. 1-13).

Il versante orientale della Valle di Stignano è dominato da un probabile insediamento posto sul pianoro di Volta Pianezza intorno a quota m 219 (GRAVINA 2009, pp. 112,114). Da questo sito si controlla il contiguo comprensorio di Brancia Km 10 da cui dista meno di un chilometro ed il relativo guado sul Candelaro.

L'area di Volta Pianezza è interessata da resti di strutture medioevali e presenta tracce di una frequentazione nel Neolitico Antico, nell'Eneolitico con ceramiche

tipo Piano Conte e con piccoli manufatti in selce e in ossidiana e nell'età del Bronzo (fig. 14. A). Numerosi reperti inquadrabili fino alle fasi medie di quest'ultimo orizzonte culturale si rinvennero lungo il lieve declivio che congiunge questa località alla sottostante area di Brancia Km 10.

È probabile che la pista che attraversava il Candelaro presso Brancia km 10 e percorreva l'imbocco della Valle di Stignano nel corso dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo costeggiasse il versante orientale della valle con andamento simile all'attuale rotabile San Severo-San Marco in Lamis e parallelo al torrente Iana che fino ad epoca storica era alimentato da alcune sorgenti.

Lungo questa direttrice in ca km 6 sono state individuate alcune aree interessate da frequentazione e/o insediamento soprattutto nell'età del Bronzo. Di queste, almeno quattro sono state individuate nella pianura che costeggia a sinistra la rotabile. Le altre sono localizzate lungo i lati della strada statale nei pressi di C. Gravina e del Km 16 dove sono stati segnalati frammenti di ceramica di impasto attribuibili genericamente al Bronzo Medio, mentre i siti di Brancia-Case Postiglione (fig. 14. B) e di C. Iancuglia (fig. 14. C) hanno restituito una documentazione inquadrabile probabilmente fra una fase tarda del Bronzo Antico e le prime fasi del Bronzo Medio (fig. 26).

All'altezza del santuario di Stignano il percorso della pista preistorica, seguendo probabilmente quello dell'attuale rotabile, si addentrava nella stretta valle che nel suo segmento finale si apre quasi a forma di conca occupata dall'odierno abitato di San Marco in Lamis per raggiungere nei pressi del Santuario di San Matteo la spianata di Borgo Celano.

Le perlustrazioni eseguite in questo tratto finale della Valle di Stignano con scarsa visibilità archeologica per la natura rocciosa del terreno hanno permesso di documentare nella località Caulima, posta sul versante orientale della Valle alla periferia dell'abitato di San Marco in Lamis, e nella spianata periferica di Borgo Celano, indicata localmente come area della Pretura Nuova, sia elementi di industria litica e di frammenti fittili inquadrabili nell'Eneolitico e nell'età del Bronzo sia alcune strutture in elevato, fra cui tratti di mura di notevole spessore in pietrame sciolto, in un'area delimitata da una cortina muraria sul versante che degrada verso il fondo valle (fig. 15. A).

L'area della Pretura Nuova dista meno di Km 3 sulla stessa spianata dall'insediamento di Chiancata la Civita, animato dal primo Eneolitico, connotato da industria litica tipo Macchia di Mare e da ceramiche tipo Piano Conte. L'età del Bronzo è rappresentata dalle fasi antiche (fig. 15. B) al tardo Appenninico (GRAVINA 1979; 1991).

Il villaggio è ubicato allo sbocco settentrionale delle Valli di Ividoro e di Vituro, provenienti dal Candelaro e ai limiti meridionali della spianata di Borgo Celano.

Queste evidenze fanno assumere a tutta l'area di Borgo Celano un ruolo logistico di grande importanza in quanto appare come un luogo di convergenza dei percorsi della transumanza e dei traffici dal Candelaro al primo gradone garganico da cui si poteva accedere all'interno del Promontorio.

La frequentazione perdurata fin nell'età del Bronzo di queste direttrici viarie è documentata dalla presenza degli insediamenti di C. Crisetti (fig. 25. A,B,C), fiorito tra Bronzo Medio e Bronzo Recente, ubicato fra Borgo Celano e Chiancata la Civita, e di località Micheletti con ceramiche del Bronzo Medio (fig. 25. D) il più interno finora conosciuto, posto intorno a m 900 di quota quasi sulla dorsale garganica, che si raggiunge a ca Km 6 a Nord di S. Giovanni Rotondo, da cui si può accedere al versante settentrionale del Promontorio e alla costa adriatica con una percorrenza di ca Km 10 in linea retta.

La perlustrazione della fascia meridionale del Promontorio parallela al Candelaro compresa fra il corso d'acqua ed i primi rilievi ha evidenziato una frequentazione più intensa di quella della Valle di Stignano, lungo un segmento compreso fra il Km 11 ed il Km 26 della strada pedegarganica.

Sulla rotabile proseguendo da Brancia verso oriente all'altezza del Km 11 (fig. 16) si deve segnalare il sito di Brancia Km 11, sede di un probabile insediamento sviluppatosi dall'Eneolitico tipo Piano Conte fino al Bronzo Antico e alle prime fasi del Bronzo Medio. In particolare fra il materiale documentato si devono evidenziare un frammento di pugnale in selce inquadrabile fra Eneolitico Finale e prime fasi dell'età del Bronzo (fig. 16. 4) e un frammento fittile (fig. 16. 6) con uno schema decorativo riscontrabile anche sulle ceramiche dell'area culturale di Cetina (GRAVINA 2014, pp. 167-168). Una prima occupazione del sito nel Neolitico Finale probabilmente ha interessato un'area posta più ad Est sul lato sinistro della pedegarganica sui primissimi rilievi della montagna dove è stata segnalata un'ansa a rocchetto pieno.

Ceramiche impresse del Neolitico Antico e di impasto attribuibili all'Eneolitico e genericamente all'età del Bronzo sono stati documentati in località Mass. Piro di Brancia a qualche centinaio di metri in direzione Est dalla zona del Km 11 e in prossimità del Candelaro. È probabile che le tre località costituissero un unico comprensorio frequentato dalle comunità che si stabilirono su superfici distinte dal Neolitico Antico, al Neolitico Finale e all'età del Bronzo.

Ad un centinaio di metri ad Est del Km 11,800 della pedegarganica fra quota m 33 e 63 nei pressi di Case Gravina sono state localizzate piccole superfici con frustoli di ceramica di impasto e battuto di capanna assegnabili al Bronzo Medio (fig. 19. D)

Altre superfici interessate da frustoli di impasto ed industria litica affiorati dopo le arature sono state individuate nella vasta contrada di Pescorosso fra Km 12 e Km 14 della strada pedegarganica.

In quest'area, per quanto si conosce oggi, la zona logisticamente più significativa per i collegamenti fra il Candelaro ed i primi rilievi garganici è quella di Mass. Spagnoli, ubicata a ca Km 1 dal fiume intorno a quota m 60 in un'area in cui si aprono alcune brevi vallate che portano a Volta Pianezza e a quota m 470 di Monte della Donna.

I reperti indicano l'inizio della frequentazione dall'Eneolitico della fase Piano

Conte al Bronzo Medio (fig. 17. 1-6). Fra l'industria litica sono presenti tranchets biconvessi, asce levigate e strumenti in ossidiana (fig. 17. 7-12).

L'occupazione nello stesso arco cronoculturale è stata riscontrata anche su alcuni spuntoni di roccia a poca distanza ad Est di Mass. Spagnoli che si proiettano verso il Candelaro. In uno di questi si apre Grotta Spagnoli frequentata anche nel Paleolitico Medio.

Alcuni elementi inquadrabili fra l'Eneolitico ed il Bronzo Antico si rinvennero lungo la rotabile nei pressi dei Km 12,200 (fig. 18. A). In particolare può essere inquadrato in un momento iniziale del Bronzo Antico un frammento di ansa a nastro che richiama analoghe tipologie presenti nella produzione vascolare dell'area di Cetina (fig. 18.A.10).

Piccole aree con addensamenti di pietrame con frammenti riferibili al Bronzo Medio sono state individuate all'altezza del Km 13,00. Nel sito è stata segnalata anche la presenza di una brocchetta che richiama forme vascolari di Palma Campania (fig. 19. B).

Fra i reperti provenienti dalle vicinanze del Km 13,800 si devono evidenziare frammenti di ceramica impressa del Neolitico Antico (fig. 18. C.1,2) e dell'Eneolitico tipo Piano Conte (fig. 18. C.3-5).

Nella località in vicinanza del Km 14,00 lungo una larga fascia che costeggia per una trentina di metri il lato Nord della pedegarganica le prime arature profonde hanno fatto emergere alcuni addensamenti di pietrame con reperti fittili assegnabili ad una fase avanzata del Bronzo Medio (fig. 18.B), fra i quali sono da segnalare alcuni frammenti di piastre di fornelli (fig. 18. B.1).

Fra il Km 13 e il Km 14 della strada pedegarganica, oltre ai siti di Mass. Pescorosso da Piede e di C. Cicerale sono state individuate alcune aree localizzate sui primi rilievi del Promontorio con addensamenti di pietrame e frustoli di ceramica di impasto e industria litica inquadrabili dal Neolitico Finale, fase Diana, all'Eneolitico e alle fasi antica e media dell'età del Bronzo (fig. 19. A).

Tutte sono state interessate da intensi lavori agricoli e da una meticolosa attività di spietramento che ha cancellato importanti tracce relative anche alla estensione delle aree di dispersione dei reperti.

Dalla vasta area antistante la Mass. Pescorosso da Piede provengono frammenti di impasto anche relativi ad una brocchetta (fig. 19. C), riferibili all'Eneolitico e all'età del Bronzo.

Una più puntuale indagine è stata possibile in una superficie ad Ovest di C. Cicerale dove un'ampia area è stata frequentata dall'Eneolitico alla media età del Bronzo (fig. 20) e dove sono ancora presenti tracce di recenti spietramenti (fig. 20. 17).

A ca m 500 a Sud Est di C. Cicerale presso C. Serrilli all'altezza del Km 14,800 della rotabile, da cui dista meno di un chilometro su quota m 85, sono stati segnalati frammenti di impasto e tranchets oltre a piccoli strumenti in ossidiana.

All'imbocco della Valle S. Maria di Pescorosso in un'area che si estende a ca m

600 a Sud di C. Serrilli sono stati documentati una punta di freccia in selce chiara, frammenti di lame in selce e in ossidiana e frustoli di ceramica di impasto inquadabili fra l'Eneolitico e l'età del Bronzo. Gli stessi elementi si rinvennero lungo la Valle che sale verso i ruderi del monastero di S. Maria.

In località Mass Serrilli-Pescorosso, quasi all'altezza del Km 16 della pedegarganica l'area fra quota m 42 e m 100 è stata frequentata in una fase avanzata del Bronzo Medio ed nel Subappenninico. Fra il materiale rinvenuto si devono segnalare frammenti di vasi cribrati, manici a nastro alto con apici revoluti e foro centrale, cordoni plastici e un'ansa con appendice a flabello.

Frammenti ceramici di impasto non diagnostici sono presenti ad Ovest di Mass. Piccirilli, quasi all'altezza del Km 17,400 della pedegarganica e a meno di m 400 dalla confluenza del Triolo nel Candelaro. Dalle vicinanze provengono frammenti di lamette in ossidiana e bifacciali di tecnica campignana.

Frustoli ceramici delle fasi avanzate del Bronzo Medio e del Subappenninico, con tracce di frequentazioni più antiche, provengono dal sito localmente conosciuto come Tenuta Tancredi che fiancheggia la pedegarganica nelle vicinanze del Km 18,400 (fig. 24. B).

Nell'area a Nord lungo il declivio che per oltre Km 2 sale verso Rignano Garganico si rinvennero alcune grotte che presentano una antica frequentazione. Fra queste si possono ricordare la Grotta dei Miracoli, la Grotta Trappedo e la Grotta del Leone.

La Grotta dei Miracoli (GRAVINA 1987, pp. 119-123, figg. 3,4) nei pressi della Valle della Lama ha restituito elementi riferibili alle prime fasi dell'età del Bronzo (fig. 18. D) e forse anche all'Eneolitico.

La Grotta Trappedo (GRAVINA 1987) è stata frequentata nel Neolitico Antico a ceramica impressa e dal Neolitico Finale (fig. 23. B.1,2) all'Eneolitico con ceramica tipo Piano Conte (fig. 23. B.3) e al tardo Eneolitico-Bronzo Antico con ceramiche tipo Cetina-Laterza (fig. 23. D.4).

La Grotta del Leone presenta un'ansa subcutanea eneolitica e frammenti di ceramica di impasto non diagnostici (fig. 18.E).

Intorno a quota m 550 in vicinanza della periferia Sud Ovest di Rignano Garganico la Grotta del Bandito o Iscietrasce, di piccole dimensioni e caratterizzata dalla presenza di due entrate sui due lati opposti dello stesso spuntone in cui si apre, ha restituito una punta di freccia e scarso materiale fittile e litico che fanno ipotizzare l'esistenza di una sepoltura smantellata dagli agenti atmosferici.

Frammenti di impasto poco diagnostici si rinvennero senza particolari concentrazioni sia nell'area del Macello alla periferia occidentale di Rignano Garganico sia a destra e a sinistra della strada pedegarganica ad una distanza media di m 150-200 dal Candelaro. È probabile che quest'ultimo materiale provenga dalle vicine e contigue alture, che da Nord degradano verso il corso d'acqua, in seguito a fenomeni alluvionali particolarmente frequenti in quest'area. Fra gli elementi erratici si devono segnalare anche una ascetta levigata di selce nera ed una punta di freccia.

Un'altra area che ha restituito materiale inquadrabile fra Eneolitico ed età del Bronzo Antico e Medio è Rutticano (fig. 21. B), ubicata fra l'imbocco del Canale Lu Urnale e Villanova.

Il Canale Lu Urnale in ca m 900 sale da m 70 a m 300 di quota in una zona da cui si può raggiungere facilmente la periferia orientale di Rignano Garganico. Lungo il percorso, soprattutto nel segmento medio e alto, presenta sui due lati alcuni sgrotati naturali e/o adattati dall'uomo con grossi fori circolari (diam. medio cm 10) sul piano di calpestio per un probabile alloggiamento di pali.

Fra i ripari più significativi, che si aprono sul lato sinistro, si possono segnalare il Riparo n. 1 e il Riparo n. 5, nei quali in superficie fra il pietrame sono stati documentati frammenti di impasto rossiccio e nero carbonioso pertinenti a scodelle con orlo everso, con pareti regolarmente concave o con corpo ovoidale e colletto oltre a ciotole carenate, a manici a nastro alto "asciforme" o con foro circolare e frammenti di intonaco di capanna riferibili alla media età del Bronzo.

L'area di Villanova, che con quella di Rutticano probabilmente formava un unico comprensorio, è stata frequentata dal Neolitico Finale all'Eneolitico e all'età del Bronzo (fig. 21.A).

Sul confine Nord Est di Villanova si sviluppa l'esteso pianoro, denominato Pianura della Madonna, che fra quota m 160-180 presenta segni di intensa frequentazione nell'età del Bronzo.

Nel settore orientale addensamenti di frammenti ceramici riferibili al Bronzo Medio sono stati localizzati nell'area di Le Grotte-De Maio (denominazione locale) ai margini della superficie su cui sorge la chiesa di Madonna di Cristo a meno di un chilometro da Villanova. Probabilmente il sito è stato sede di un insediamento posto sull'orlo di un profondo valloncetto in posizione dominante sulla pianura sottostante.

Nel settore occidentale si rinviene la località De Maio (denominazione locale), posta sul limite del pendio che degrada nella Valle Settepenne, interessata da un villaggio del Protoappenninico, individuabile anche sul rilievo aerofotografico. Ad Est dell'insediamento sono localizzate le tracce di un dolmen, danneggiate dai contadini per bonificare il terreno (GRAVINA 2014b, fig. 1.1-4).

I due siti distano fra di loro ca m 800 e lungo il margine del pianoro si rinvennero tombe a tumulo circolari con cista litica centrale, probabilmente attribuibili all'età del Bronzo (GRAVINA 1914, pp. 66-68, figg. 1; 2).

In località Le Grotte a ca m 800 a Sud Ovest della struttura dolmenica di De Maio è stata individuata una superficie con pietrame sciolto e frammenti di impasto riferibili genericamente al Bronzo Medio.

Densamente frequentata appare una vasta area compresa fra la Valle Settepenne e Valle Ividoro. Su una distanza di ca Km 1,500 si apre la Valle Palumbara e si distende un'ampia superficie in lieve pendio su quota m 70-80 alla cui estremità orientale, in prossimità del versante sinistro dell'ingresso nella Valle Ividoro, è stato localizzato il sito di Case Palumbara.

Il pianoro, che si affaccia a quota m 120-140 sul pendio occidentale dell'imbocco della Valle Palumbara da cui si controlla sia la pianura sottostante fino al Candelaro (su quota m 20) sia l'ingresso alla Valle, mostra una frequentazione nel Neolitico Antico a ceramica impressa e dall'Eneolitico all'età del Bronzo. Sul terreno si notano allineamenti di pietrame pertinenti probabilmente a strutture dell'insediamento (fig. 22).

Sulle due pareti del declivio del segmento iniziale della Valle si aprono alcune grotte. Una delle più importanti, Grotta Palumbara, presenta sulla parete profonde incisioni lineari perpendicolari di difficile interpretazione, inquadrabili probabilmente fra l'Eneolitico e le prime fasi dell'età del Bronzo, che per il loro significato magico-simbolico fanno ipotizzare un uso della cavità carsica per rituali religiosi (GRAVINA 2017a, p. 143, fig. 12.2).

Il sito di Case Palumbara, che è stato interessato da una fattoria romana fra il primo sec. a. C. e il primo sec. d. C., quasi certamente è stato sede di un insediamento del Bronzo Medio (fig. 23. A).

Reperti dello stesso orizzonte culturale sono stati individuati lungo tutta la fascia pedemontana fino all'imbocco della valle Palumbara.

A quota più bassa intorno a m 25-30 lungo la stessa fascia pedemontana nelle vicinanze di Casone del Re e del Km 22,500 della pedegarganica sono stati documentati alcuni frammenti di impasto inquadrabili probabilmente nell'Eneolitico e nell'età del Bronzo (fig. 23. B).

In prossimità del versante orientale dell'imbocco della Valle di Ividoro in località Cave di Pietra-II Tavoliere un'ampia superficie è interessata da frustoli ceramici ascrivibili al Neolitico Finale, fase Diana, e all'età del Bronzo (fig. 24. A).

Materiale dell'età del Bronzo è stato rinvenuto lungo il tracciato di fondovalle di Valle Ividoro e lungo i pendii in cui si aprono la Grotta Paziienza e la Grotta del Riposo (GRAVINA 2008). La forte valenza sacrale delle due cavità carsiche è attestata dalle pitture e incisioni inquadrabili fra l'Eneolitico e l'età del Bronzo, periodo a cui possono essere assegnati alcuni frustoli raccolti nell'area antistante la Grotta Paziienza, che presenta in superficie allineamenti di pietrame probabilmente relativi ad una struttura (GRAVINA, MATTIOLI 2010, p. 101, fig.12).

La Valle Ividoro con la parallela Valle Vituro, come si è accennato, confluiscono a Nord nei pressi dell'insediamento di Chiancata la Civita sul pianoro di Borgo Celano e a Sud si aprono nell'area in leggero declivio di Fornovecchio, da cui provengono elementi del Neolitico Antico, posta a qualche centinaio di metri dal Candelaro e dal contiguo sito pluristratificato di Cicalento-Monte Granata attivo dal Neolitico Antico al Medio Evo (GRAVINA 1999).

In particolare si deve notare che le Valli di Ividoro e di Vituro, che hanno restituito strumenti in selce della fase eneolitica (fig. 23. C), possono essere considerate parte di un unico comprensorio territoriale di forma subrettangolare, largo ca Km 2,00 e lungo ca Km 5,00, nel quale hanno svolto funzione di collegamento fra la

estesa area umida di Ciccalento-Monte Granata a meridione lungo il Candelaro e il villaggio di altura di Chiancata la Civita perdurato, come si è detto, dall'Eneolitico all'età del Bronzo a settentrione.

Quest'ultimo è posto nel segmento finale settentrionale di Valle Vituro su uno sperone aperto su un lato verso l'interno dove un sistema di vallecole salgono da Valle Ividoro fino a quota m 590 di C. Crisetti e su altri due lati appare difeso da un'alta parete quasi a strapiombo e con andamento a semicerchio alla cui base si aprono la grande Grotta Pannonia, frequentata anche nel Neolitico Antico, e altri piccoli anfratti, bassi ripari sotto roccia e grotticelle non idonei ad un uso abitativo.

Alcune di questi sgrottati presentano motivi lineari dipinti con ocra rossa quasi sempre sbiaditi e non facilmente individuabili, che sembrano il *pendent* minimale e stilizzato del complesso motivo dipinto in ocra rossa (fig. 27 .B), attualmente non facilmente decifrabile, sul frontone della Grotta ad un'altezza di ca m 4 (GRAVINA 2021, pp. 233-234, fig. 4. 1,1a).

Inoltre un monolite, alto ca m 2,50 di fronte alla Grotta ed altri simili di minore dimensione, posti sul lato destro, sembrano segnalare il complesso di questi elementi carsici con tracce di frequentazione a coloro che, risalendo la Valle Vituro, provenivano dal Candelaro e dal comprensorio di Ciccalento-Monte Granata (fig. 27 .A).

La particolare geolocalizzazione di tutte queste evidenze sembra indiziare nel sito della Grotta ai piedi dell'insediamento di Chiancata la Civita l'esistenza di un'area rupestre con una valenza sacrale, forse un santuario diffuso, segnalata dai monoliti nei pressi di uno snodo vallivo di grande valenza logistica e strategica per il controllo dei traffici e degli scambi e per l'accesso al pianoro di Borgo Celano e all'area interna del Promontorio, dove si presume che possano essere presenti comunità ancora non localizzate fra la spianata di Borgo Celano e l'insediamento montano di Micheletti.

## Considerazioni

Le località di insediamento e/o di frequentazione collazionate, anche se documentate con pochi frammenti diagnostici, restano al momento le uniche testimonianze del popolamento del Promontorio nel corso del Neolitico Finale, dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo in siti non indagati scientificamente e in grande percentuale, come si è detto, non più individuabili sul terreno per il disastroso ed incontrollato uso del territorio con i moderni strumenti tecnologici.

Si deve osservare che il metodo di ricerca praticato nei decenni passati presenta molti limiti dovuti soprattutto ad iniziative occasionali e alla mancanza di precise linee metodologiche. La stessa ricerca, col passare degli anni dai primi dissodamenti e con la ripetizione delle arature profonde, ha presentato crescenti difficoltà per la frantumazione progressiva soprattutto dei materiali ceramici emersi in superficie che sono diventati sempre meno diagnostici e difficilmente inquadrabili in

precisi orizzonti culturali, nonostante le rivisitazioni stagionali delle stesse località dopo i lavori agricoli.

Tuttavia per una lettura, anche se provvisoria, del popolamento preistorico e protostorico del territorio sembra utile tentare una interpretazione di massima e complessiva dei dati finora conosciuti.

Lungo la costa settentrionale la documentazione del susseguirsi delle frequentazioni dal Neolitico Antico all'età Daunia a Iazzo Pozzone fa apparire il sito come un punto di riferimento in prossimità del mare delle comunità che popolarono nelle varie fasi della preistoria le zone limitrofe e le valli che si addentrano nel Gargano (GRAVINA 2020) in direzione di S. Giovanni Rotondo e di S. Marco in Lamis.

Il popolamento del segmento della fascia meridionale garganica esaminata presenta aspetti complessi ed una intensità di frequentazione che, per quanto ci è noto, non si riscontra in altre aree pedemontane meridionali in cui la distanza fra il corso d'acqua ed i primi rilievi supera i due chilometri come nell'area a Sud di San Giovanni Rotondo dove i primi rilievi si trovano a ca otto chilometri dal fiume (fig. 27).

Sembra che ad iniziare dall'Eneolitico la vicinanza del corso d'acqua all'imbocco delle valli che salgono al primo gradone garganico fosse un requisito importante per la frequentazione o per l'insediamento

È probabile che questo fenomeno, che ha avuto la sua massima espansione nel corso dell'età del Bronzo, si sia verificato per la eccezionale valenza logistica della fascia pianeggiante, larga mediamente un chilometro, che affianca il Candelaro e che presenta contemporaneamente la possibilità di usufruire di abbondanza d'acqua per l'allevamento e per la coltivazione di aree con terreno leggero e di raggiungere facilmente le vallate che con breve percorso portano nelle aree di altura nelle quali si potevano praticare le attività inerenti alla pastorizia nella stessa giornata così come hanno fatto i pastori stanziati fino alla metà del secolo scorso nelle aree indagate.

L'impianto insediativo dell'Eneolitico quasi quintuplica, pur non modificandolo, quello del Neolitico Finale e fa intravedere una dinamica di occupazione non occasionale ma finalizzata ad effettuare un uso globale del territorio i cui vari elementi sono considerati funzionali all'affermazione sempre più intensa di un nuovo mondo ideologico, che sembra trasparire dalla tipologia delle tombe di Monte Pucci (RELLINI *et alii* 1930-31, CUDA 1990), dall'utilizzo innovativo di alcune grotte che vengono adibite a luoghi sacri ed istoriate con motivi incisi e dipinti, dall'individuazione e sfruttamento di nuovi distretti minerari con la coltivazione di nuove miniere e dall'introduzione di nuove tecnologie nella scheggiatura della selce che attestano un inedito dinamismo socio-economico, che si afferma con l'esigenza di effettuare il controllo su quasi tutti i diversi aspetti oroidrografici ed ambientali del territorio.

Fra le ultime manifestazioni del Neolitico Finale e le prime affermazioni dell'Eneolitico si rinviene la ceramica tipo Macchia a Mare, pervenuta quasi certamente dalla costa settentrionale, nei siti del Neolitico Finale di Brancia e di Ciccalento, punti nodali, insieme a Mezzana della Quercia e Cicerone, del sistema viario della fascia pedegarganica meridionale che con l'affermazione della ceramica tipo Piano

Conte appare colonizzata in tutte le sue parti, presentando un impianto insediamentale e di frequentazione di base che verrà implementato fino al Bronzo Medio, così come è stato documentato ad Ovest della Valle di Stignano nella Grotta del Manganaro ed aree finitime e nella località di Le Cave in territorio di Apricena.

Nel comprensorio della Valle di Stignano una continuità di frequentazione nel Bronzo Medio è attestata nei siti di Castelpagano, di Castrate, occupati nell'Eneolitico per controllare l'accesso da occidente alla Valle stessa e nelle adiacenti piccole vallate che si aprono nell'area di Castrate e la congiungono a Castelpagano.

Nelle aree in prossimità della rotabile S. Severo-S. Marco in Lamis iniziano la loro attività nel Bronzo Medio alcune comunità, fra cui quelle di Brancia-Case Postiglione e di C. Iancuglia e quelle con ceramiche meno diagnostiche che si affiancano a quelle operanti nei siti di lunga durata di Brancia Km 10 e a Mezzanella di Brancia presso il guado sul Candelaro lungo un tracciato di grande rilevanza soprattutto per la transumanza.

Nelle Valli di Ividoro e di Vituro che, come si è accennato sembrano le vie più agevoli per salire dall'area umida del Candelaro e da Ciccalento-Monte Granata a Borgo Celano, una prima organizzazione dei siti eneolitici sembra riguardare sia l'occupazione delle grotte, alcune delle quali per le loro piccole dimensioni, non essendo idonee ad essere utilizzate per le attività economiche e produttive, venivano usate per scopi rituali sia il controllo delle aree di accesso in pianura e dello sbocco sul pianoro di Borgo Celano delle stesse valli nei cui percorsi di fondovalle è stata reperita una significativa documentazione dell'età del Bronzo, probabilmente dovuta ad una intensa frequentazione per la presenza delle grotte Paziienza e del Riposo che conservano motivi incisi e dipinti riferibili al mondo ideologico.

Fra le grotte che vengono frequentate per la prima volta nel corso dell'età del Bronzo si devono ricordare quelle che si aprono nella valle Lu Urnale e la Grotta dei Miracoli, che indicano l'apertura di nuove piste verso le aree di altura in un periodo in cui probabilmente il controllo del territorio era diventato più cogente.

In questa strategia di occupazione e di uso del territorio probabilmente rientra anche l'inizio delle attività nei siti di altura di C. Crisetti nella spianata di Borgo Celano a Nord di Chiancata la Civita e di Micheletti.

Delle numerose località lungo la fascia pianeggiante sulla sponda sinistra del Candelaro quasi un terzo sembra che vengono attivate nell'età del Bronzo fra le fasi antiche e medie, perdurate in qualche caso anche nella fase del Bronzo Recente.

A queste si devono aggiungere alcuni siti, qui non rilevati, in cui sono stati rinvenuti piccole aree di dispersione dei reperti e pochi frammenti di impasto genericamente attribuibili all'età del Bronzo.

I dati finora conosciuti attestano che in tutte le località presentate non si rinvengono rilevanti tracce di strutture difensive, presenti in altre aree fin dalle prime fasi dell'età del Bronzo. Eventuali recinzioni probabilmente erano costruite con materiale deperibile e non idonee ad assicurare una efficace difesa in caso di eventi bellici.

Anche se si può ipotizzare che in caso di pericolo le comunità dei siti della Valle di Stignano potevano convergere sulle aree dominanti e probabilmente fortificate di Castelpagano e Volta Pianezza e quelle dislocate lungo la fascia pianeggiante e sui primi rilievi della pedegarganica potevano fare riferimento agli unici insediamenti fortificati, oggi conosciuti, di Chiancata la Civita a Nord e di Monte Granata (GRAVINA 2020) a Sud sembra che la geolocalizzazione delle evidenze archeologiche collazionate non presentino molti indizi da cui traspare la necessità di apprestare opere o schemi di difesa su base territoriale.

Per una interpretazione dell'organizzazione socio-economica e politico-territoriale delle comunità che fra l'Eneolitico e l'età del Bronzo popolarono l'area in esame potrebbe essere richiamato lo schema proposto altrove (GRAVINA 1998, pp. 80,81) con cui si ipotizzava che soprattutto nel corso dell'età del Bronzo determinati comprensori territoriali potessero essere controllati collegialmente da gruppi tribali distinti e sparsi nel territorio i cui componenti erano partecipi di valori culturali comuni (GRAVINA 2019, p. 78; 2021 p. 241). In questa ottica si può anche inquadrare il macroscopico fenomeno della mancanza sul territorio, ad eccezione di rari casi, della ceramica decorata con motivi incisi e ad intaglio tipica dell'Appenninico.

## BIBLIOGRAFIA

- CALATTINI M. 1997, *Il Neolitico di Pozzo del Corriere (FG): 1° la componente a bifacciali campignani*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1994, San Severo, pp. 9-22.
- CALDARA M., CAZZELLA A., GIANFREDA F., GRAVINA A., MASTRONUZZI G., SANSÒ P., SIMONE O. 2003, *The coastalplain of Tavoliere and Fortore River*, in MASTRONUZZI G., SANSÒ P., eds, *Puglia 2003. Final Conference Quaternary coastal morphology and sea level changes, Project IGCP 437*. Otranto-Taranto – Puglia (Italy), 22-23 September 2003, pp. 137-143.
- CUDA M. T. 1990, *Revisione del complesso archeologico di Monte Pucci (Peschici). Ricerche U. Rellini 1929-1931*, in GRAVINA A., a cura di, Atti dell'11° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1988, pp. 79-97.
- CUDA M. T., GRAVINA A. 2001, *Contributo alla conoscenza dell'Eneolitico del Gargano: le stazioni di Finizia in territorio di Peschici*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2000, pp. 109-138.
- CUDA M. T., GRAVINA A. 2003, *L'industria litica bifacciale e le ceramiche di Cruci presso Peschici*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2002, pp. 101-116.
- GALIBERTI A. 2015, *L'estrazione sotterranea della selce in Italia durante l'età del Bronzo: il caso di Cruci nel Gargano*, in *Rivista di Archeologia, Storia, Costume*, Anno XLIII, nn.1-2, pp. 1-14.

- GRAVINA A. 1979, *Chiancata la Civita, un insediamento dell'età del Bronzo in agro di San Marco in Lamis*, in Atti del Convegno della presenza francescana nel Santuario di San Matteo, San Marco in Lamis, 1978, pp. 101-119.
- GRAVINA A. 1985, *Alcuni aspetti del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale. Elementi di topografia*, in Atti della Riun. Scient. IIPP, pp. 733-741.
- GRAVINA A. 1987, *Grotta Trappedo e Grotta dei Miracoli. Cenni sulla frequentazione preistorica del territorio di Rignano Garganico (FG)*, in La Capitanata, anno XXIV, Luglio-Dicembre, Foggia, pp. 113-124.
- GRAVINA A. 1988, *Caratteri del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale*, in MUNDI B., GRAVINA A., a cura di, Atti del 6° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1984, pp. 21-41.
- GRAVINA A. 1991, *Nuove testimonianze preistoriche in località Chiancata a Civita (Gargano meridionale)*, in Riv. Sc. Preist., Vol. XLIII, Fasc. 1-2, pp. 263-273.
- GRAVINA A. 1995, *Torre Mileto fra Preistoria e Protostoria*, in CORSI P., a cura di, Il Gargano e il mare, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, pp. 1-40.
- GRAVINA A. 1997, *Il complesso preistorico della Valle dell'Inferno presso S. Giovanni Rotondo*, in GRAVINA A., cura di, Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1994, pp. 75-102.
- GRAVINA A. 1998, *I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Calcara (Anzano di Puglia)*, in GRAVINA A., cura di, Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1995, pp. 67- 93.
- GRAVINA A. 1999, *Località Ciccalento fra preistoria e storia*, in Bollettino della Biblioteca del Santuario di San Matteo, San Marco in Lamis, pp. 173-226.
- GRAVINA A. 1999a, *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo*, in GRAVINA A., cura di, Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1998, pp. 83- 141.
- GRAVINA A. 2008, *Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle Ividoro*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2007, pp. 129-150.
- GRAVINA A. 2009, *La frequentazione eneolitica in un comprensorio alle pendici del Gargano meridionale*, in Origini XXXI, Nuova Serie IV, Roma, pp. 103-128.
- GRAVINA A. 2010, *Il villaggio eneolitico di Calena 85. Gargano settentrionale (Peschici - Foggia)*, in Atti della XLII Riun. Scient. IIPP, L'età del Rame in Italia, Bologna 2008, Firenze 2011, pp. 651-656.
- GRAVINA A. 2014, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2013, pp. 165- 186.
- GRAVINA A. 2014a, *Località C. De Maio (Rignano Garganico, Prov. di Foggia)*, in Notiziario di Preistoria e Protostoria - 1.III. pp. 66-68, figg. 1-2.
- GRAVINA A. 2014b, *Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale*, in

- GRAVINA A., a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2013, pp. 231-250.
- GRAVINA A. 2017, Grotta del Manganaturo, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* – 4.II. pp. 61-62.
- GRAVINA A. 2017a, *Alcuni dati sull'arte rupestre preistorica nel Gargano meridionale*, in GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A. M., a cura di, *L'arte rupestre dell'età dei Metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*, Archaeopress Access Archaeology, Oxford, pp. 131-163.
- GRAVINA A. 2018, *Casale Crisetti. Un insediamento garganico dell'età del Bronzo (San Marco in Lamis). Nota preliminare*, in Gravina A., cura di, Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1997, pp. 309-318.
- GRAVINA A. 2020, *Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni*, in Gravina A., cura di, Atti del 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2019, pp. 61-98.
- GRAVINA A. 2021, *Alcuni stilemi dell'arte rupestre preistorica del Gargano. Proposte di interpretazione*, in CARRERA F. M. P., GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A. M., a cura di, *L'arte rupestre nella penisola e nelle isole italiane: rapporti fra rocce incise e dipinte, simboli, aree montane e viabilità*, Atti del 20th International Rock Art Congress IFRAO 2018, Archaeopress, Oxford pp. 228-252.
- GRAVINA A., MARINO D., PACCIARELLI M., TUNZI SISTO A. M. 2000, *Relazione generale. Italia Meridionale*, in COCCHI GENIK D., a cura di, *L'età del Bronzo Recente in Italia*, Atti del Congresso Nazionale, Lido di Camaiore 26-29 ottobre 2000, pp. 209-218.
- GRAVINA A., MASTRONUZZI G., SANSÒ P. 2003, *The Fortore River Coastal Plain*, in MASTRONUZZI G., SANSÒ P., eds, Atti Puglia 2003. Final Conference Quaternary Coastal Morphology and Sea Level Change, Otranto-Taranto, Puglia (Italy), 22 settembre 2003, pp.147-149.
- GRAVINA A., MASTRONUZZI G., SANSÒ P. 2005, *Evoluzione olocenica e dinamica insediativa antropica della piana costiera del fiume Fortore (Italia Meridionale)*, in Gravina A., a cura di, Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2004, pp. 151-170.
- GRAVINA A., MATTIOLI T. 2010, *Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta Paziienza (Rignano Garganico, Foggia)*, in Gravina A., a cura di, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2009, pp. 95-112.
- NAVA M. L. 1984, *Aspetti e problemi dell'età del Bronzo nel Gargano*, in *La Ricerca archeologica nel territorio garganico*, Atti del Convegno di Studi 1982, CRSEC, Foggia, 1984, pp. 143-170.
- RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGÄRTEL E. 1930-31, *Rapporto preliminare sulle ricerche paleo-etnologiche condotte sul promontorio del Gargano*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, L-LI, pp. 53-133.

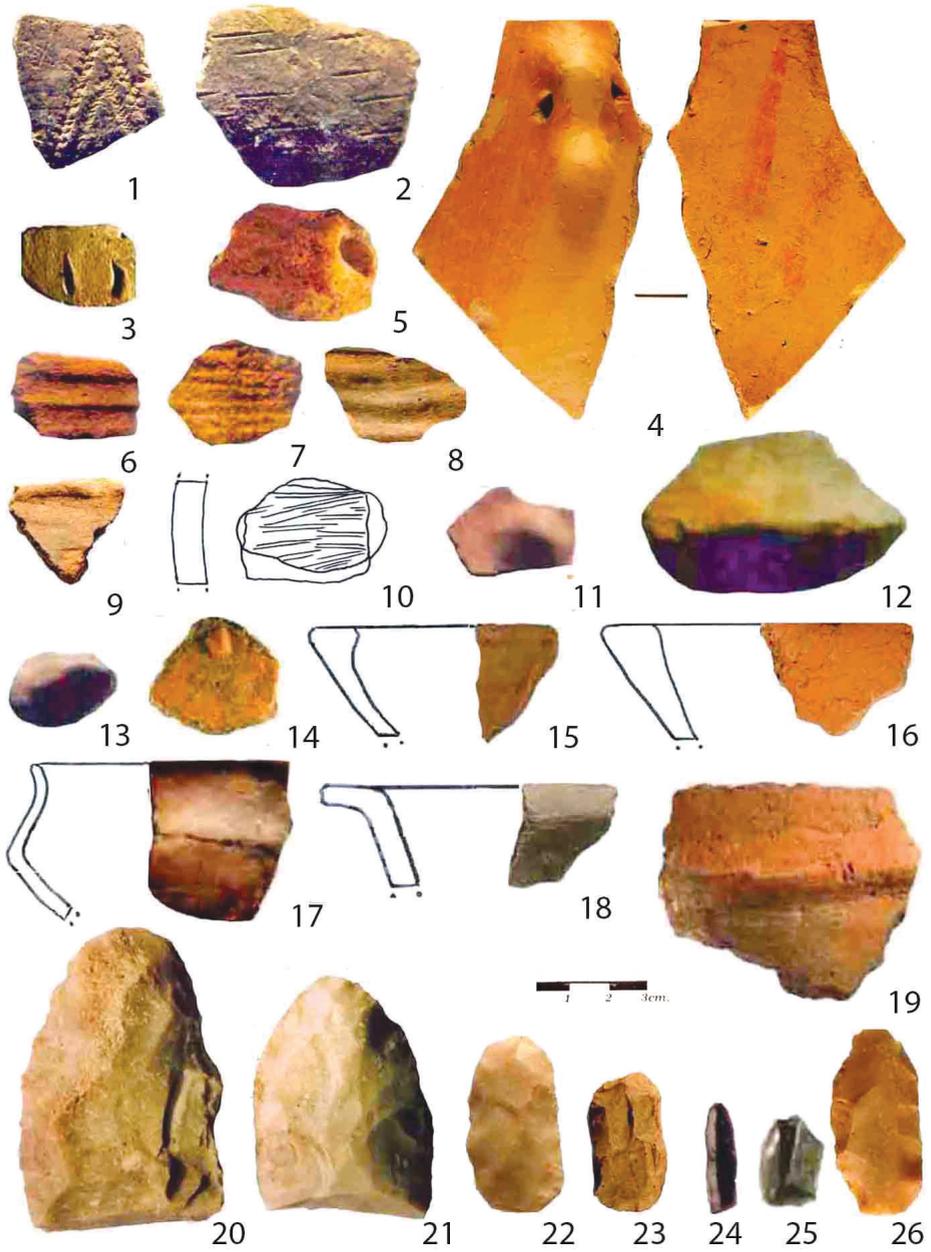


Fig. 1 – Località Iazzo Pozzone.

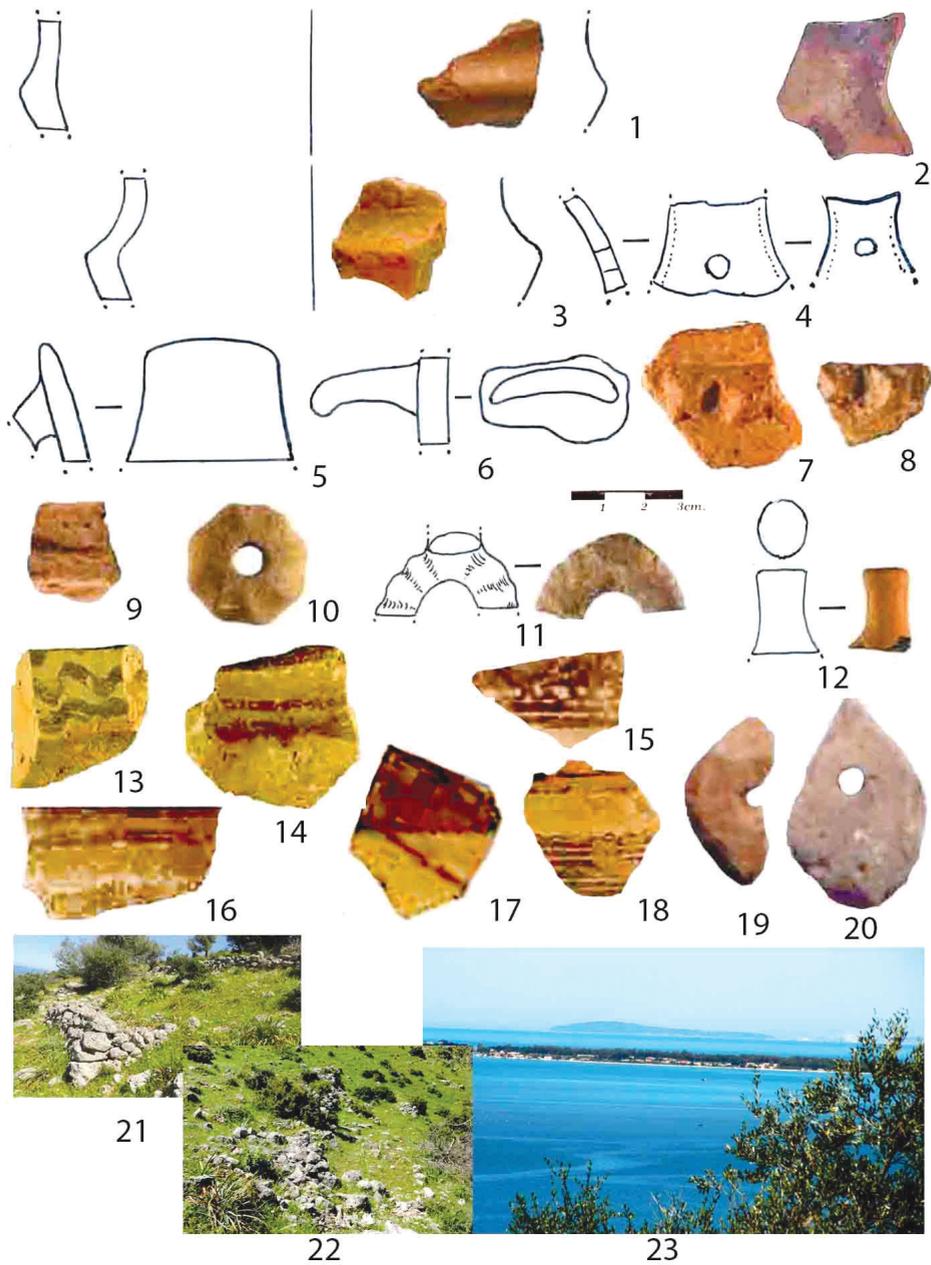


Fig. 2 – Località Iazzo Pozzone.

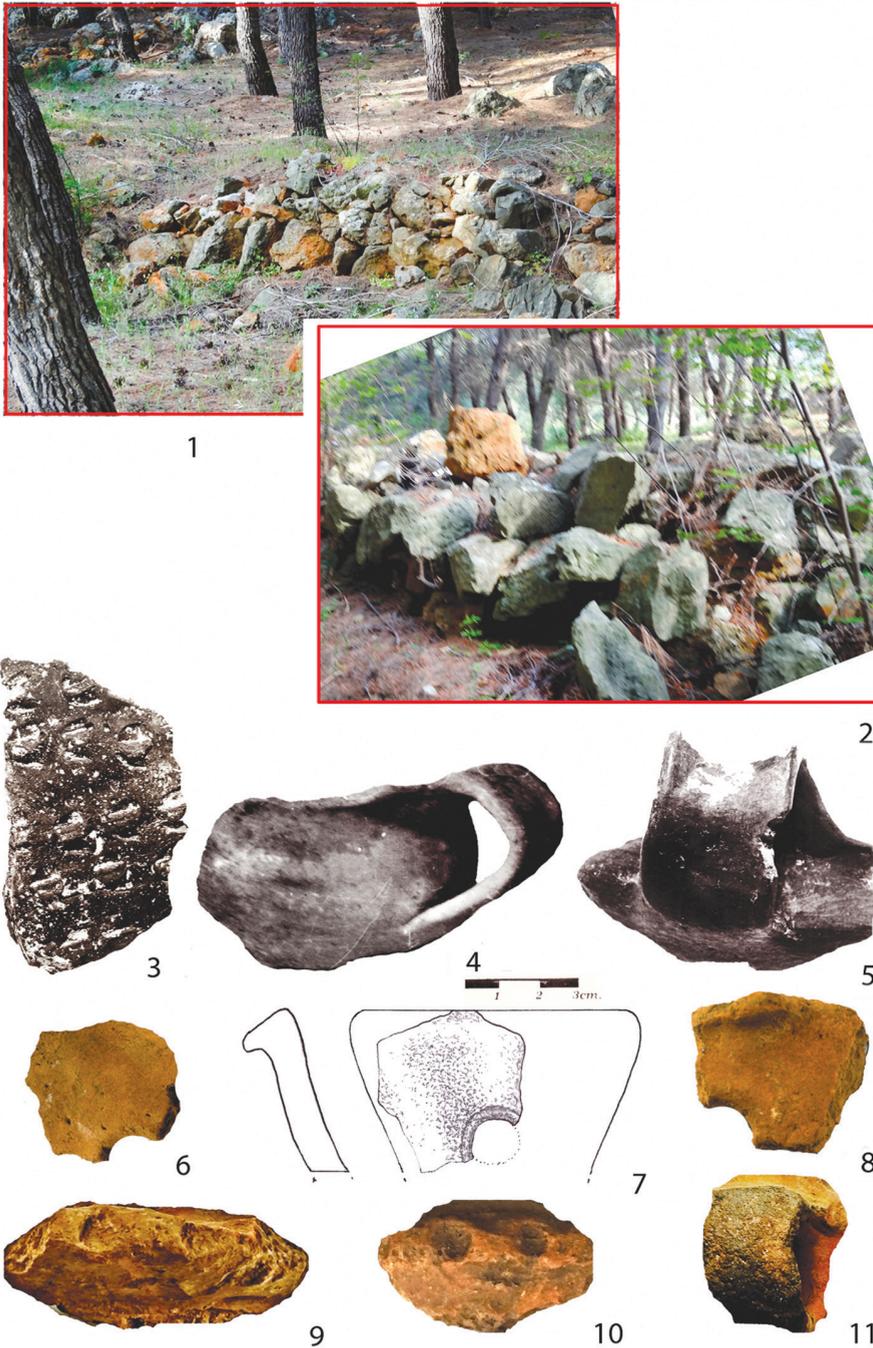


Fig. 3 – Località Grotta del Manganaturo.

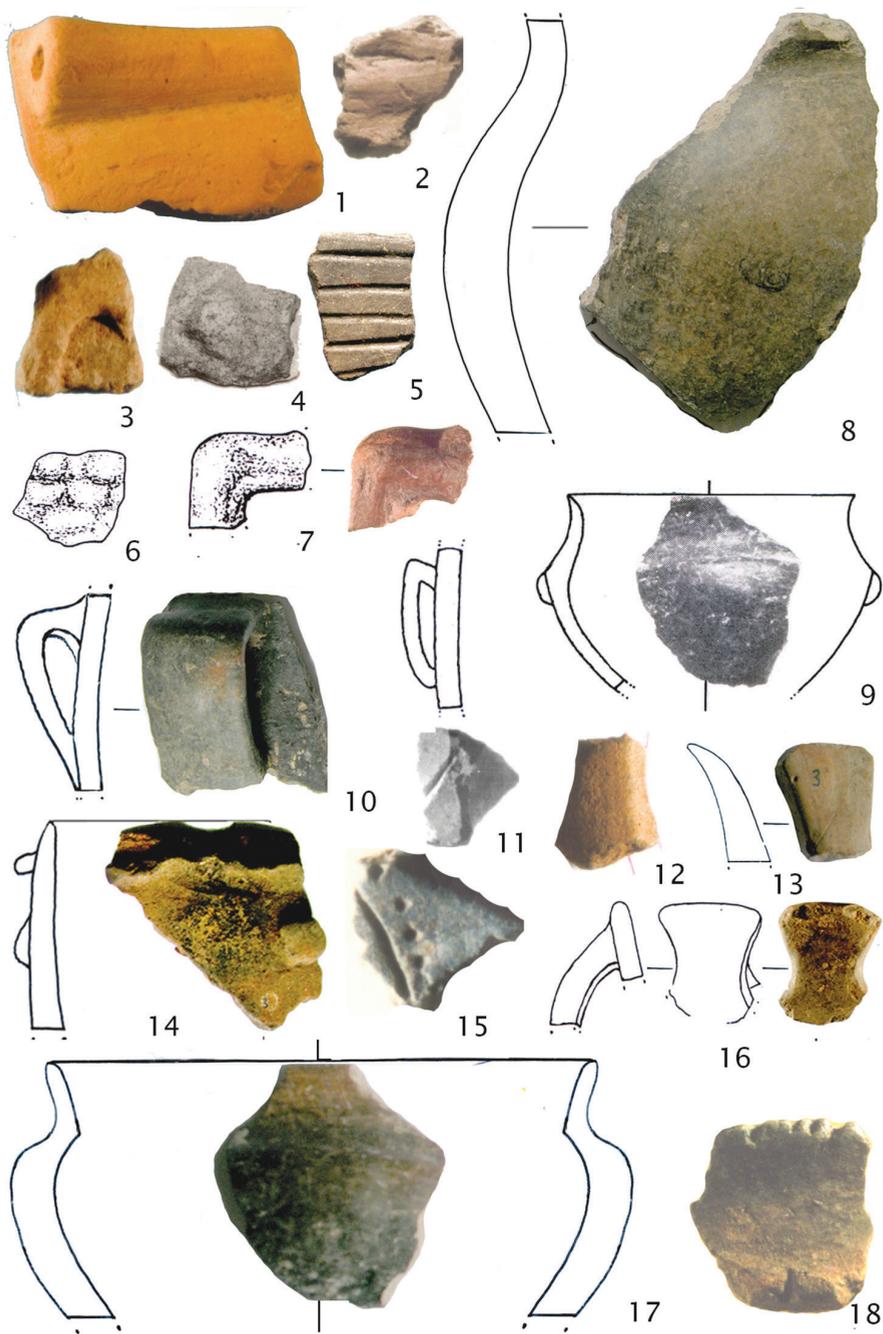


Fig. 4 – Località Mezzanella di Brancia (fuori scala).

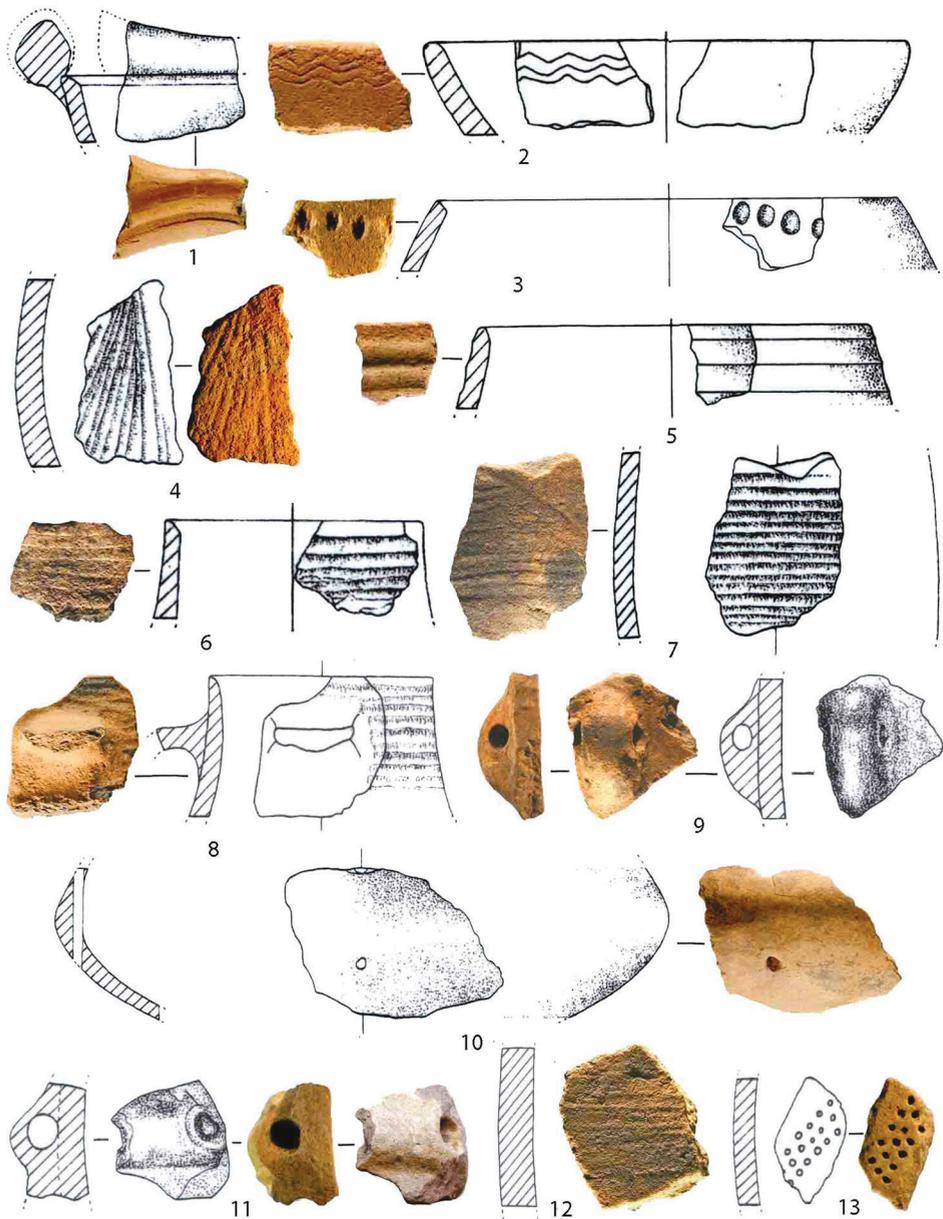
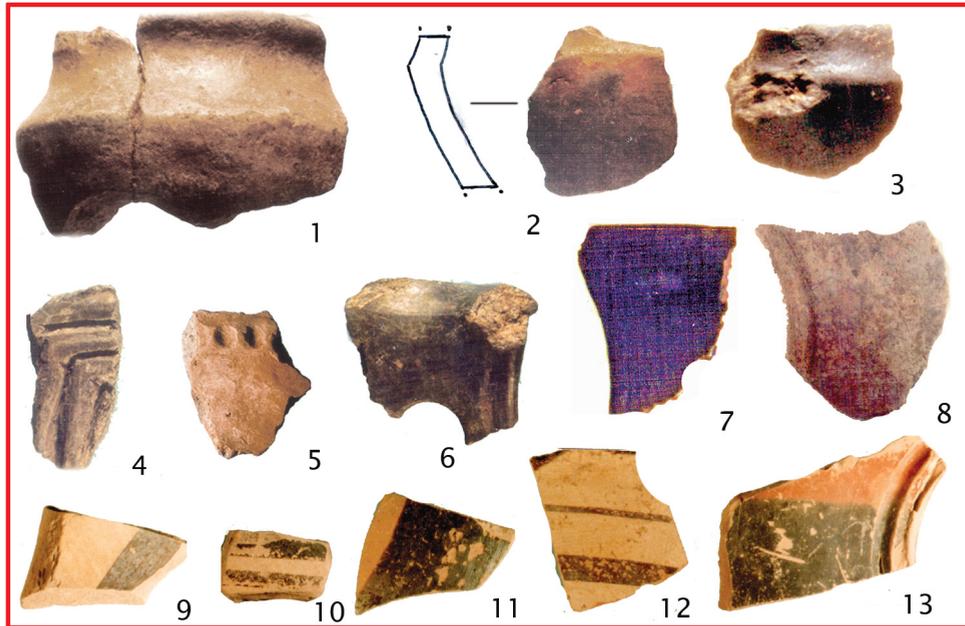
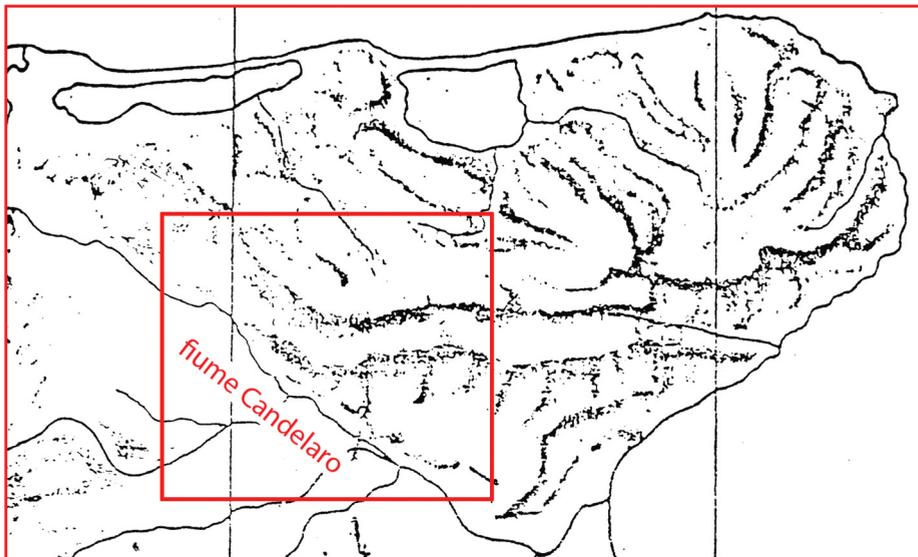


Fig. 5 – Località Brancia Km 10, capanna 1 (fuori scala).



A



B

Fig. 6 – A) Località Brancia Km 10, capanna 1 (fuori scala); B) Area garganica indagata.

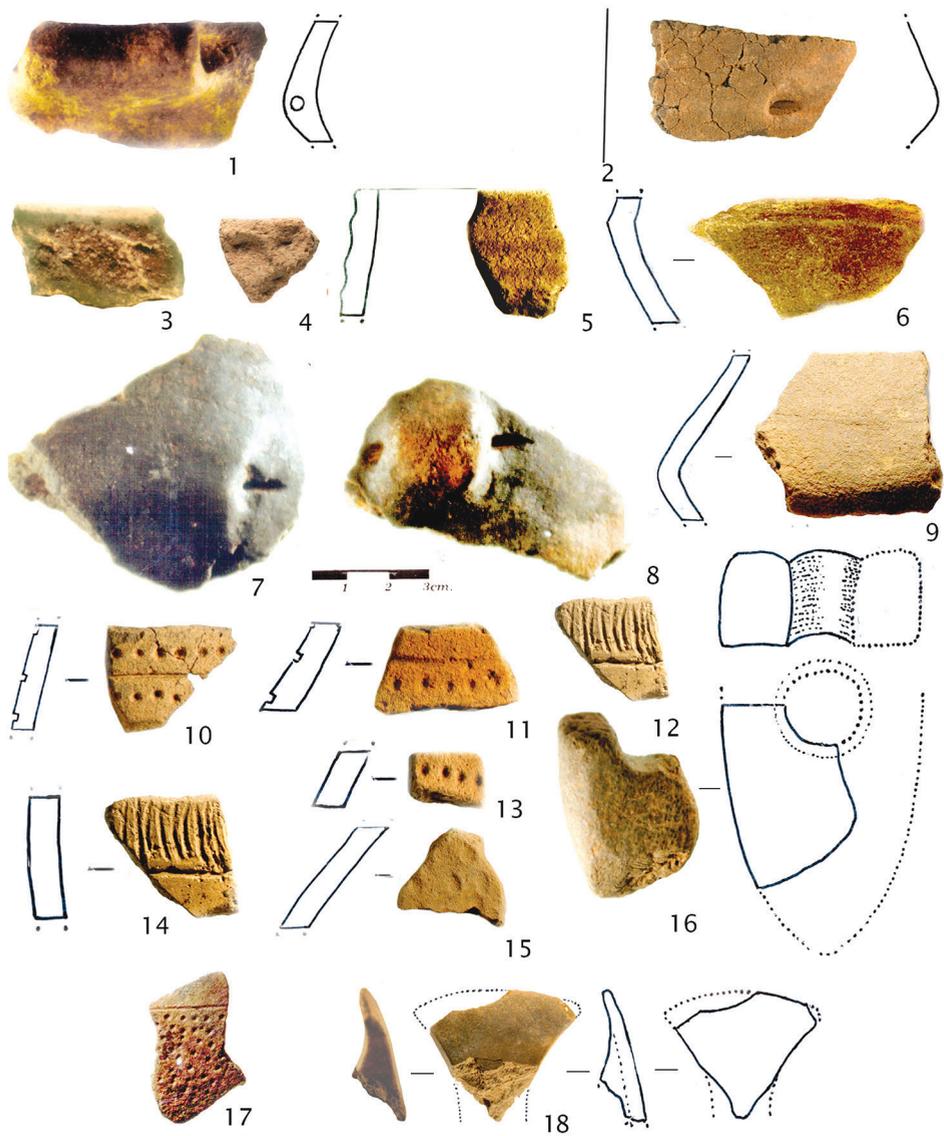


Fig. 7 – Località Brancia Km 10, capanna 2.

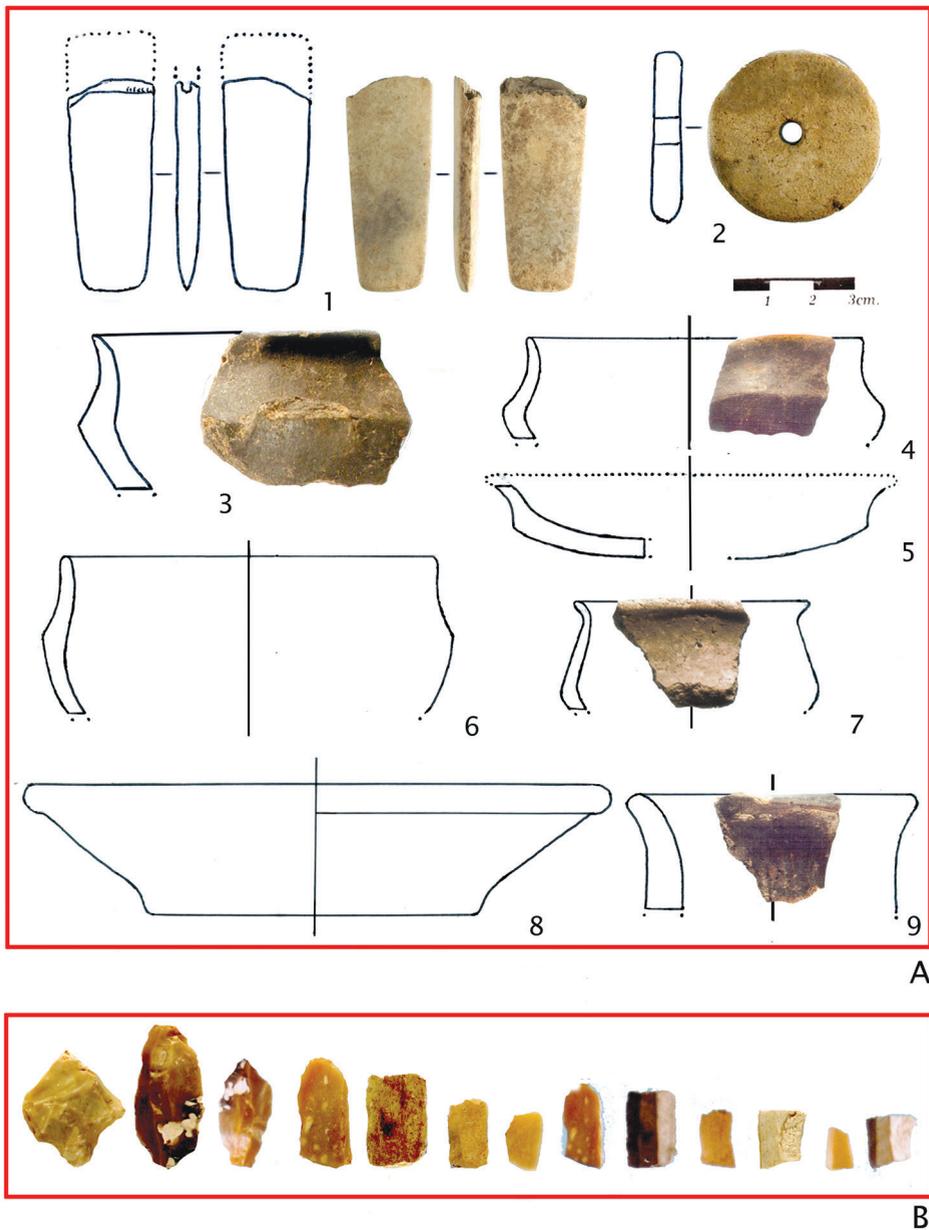


Fig. 8 – A-B) Località Brancia Km 10, capanna 2.

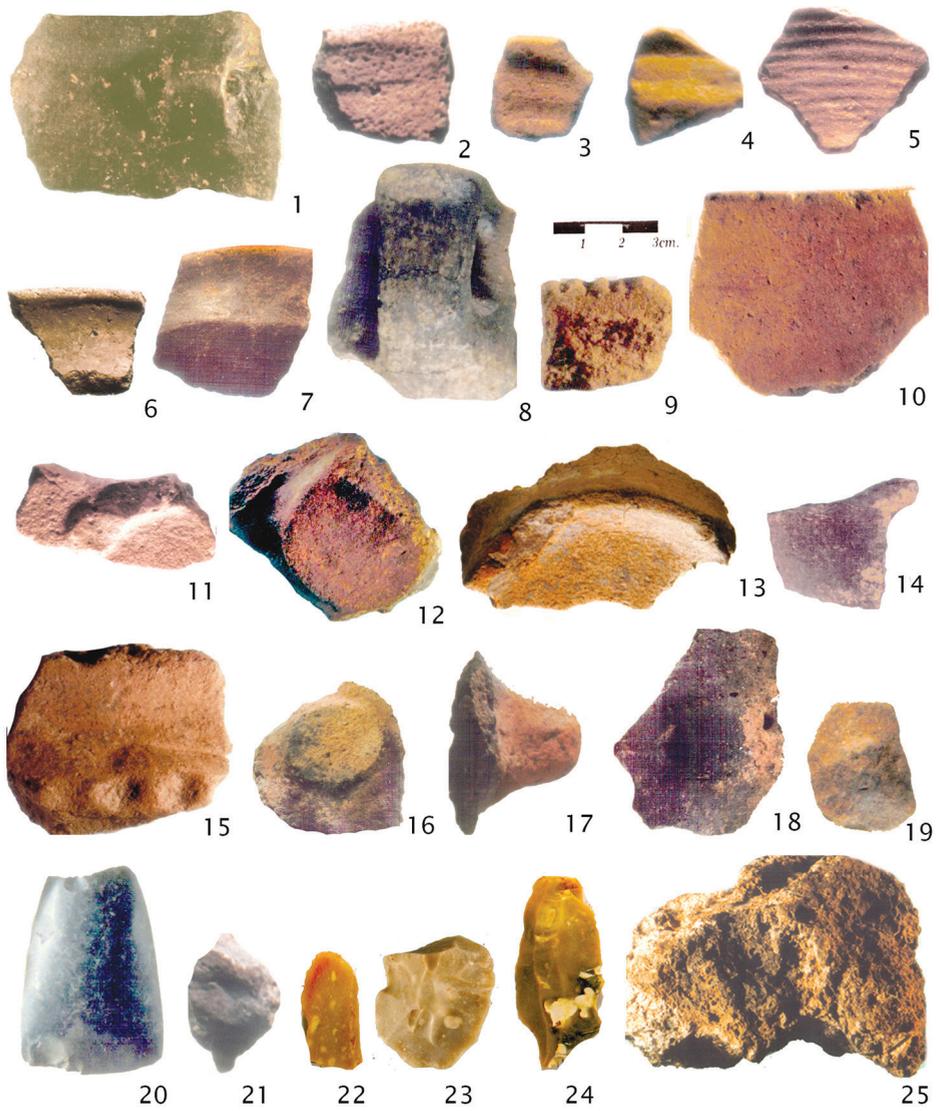


Fig. 9 – Località Brancia Km 10, capanne 3 - 4 - 5.

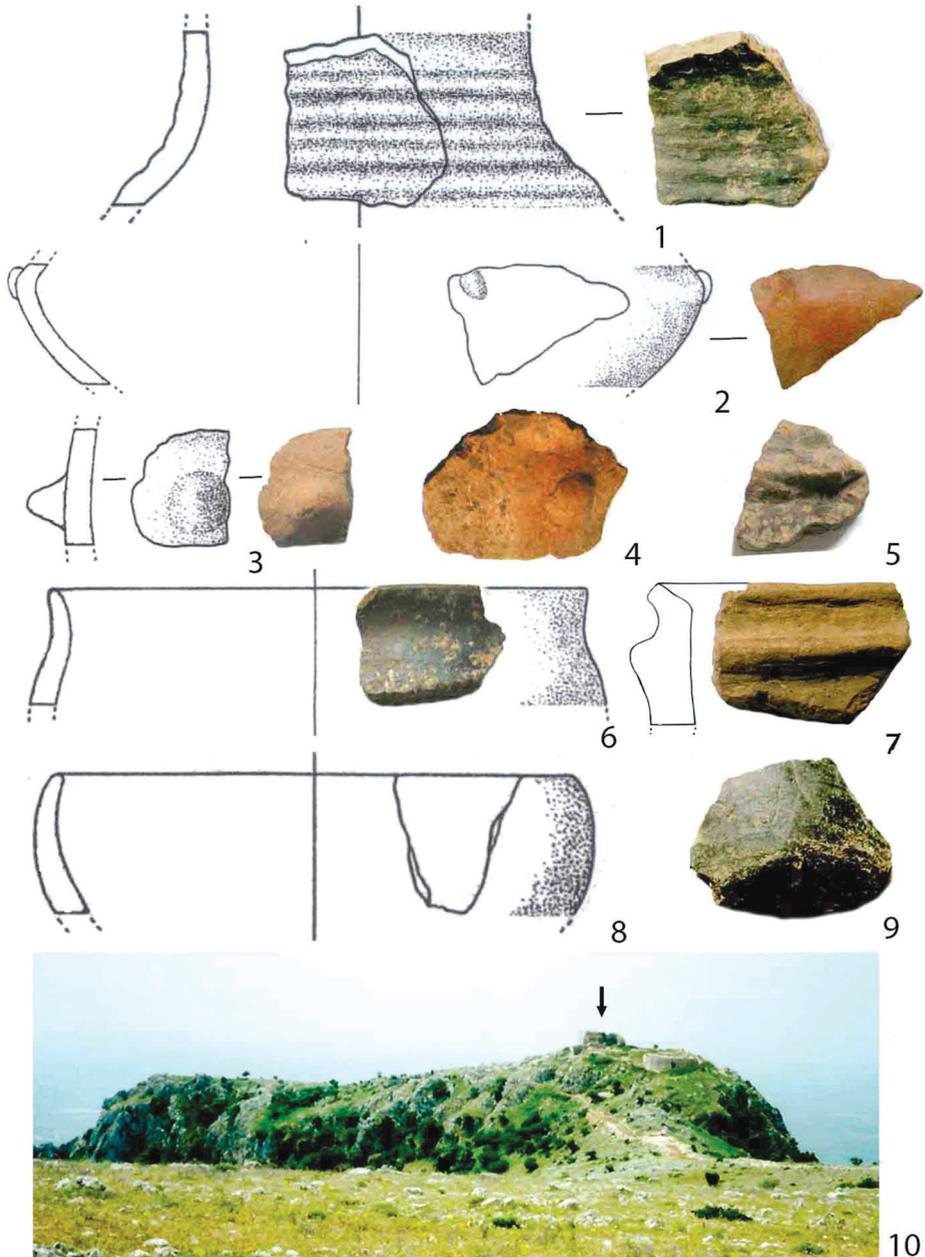


Fig. 10 – Località Castelpagano (fuori scala).

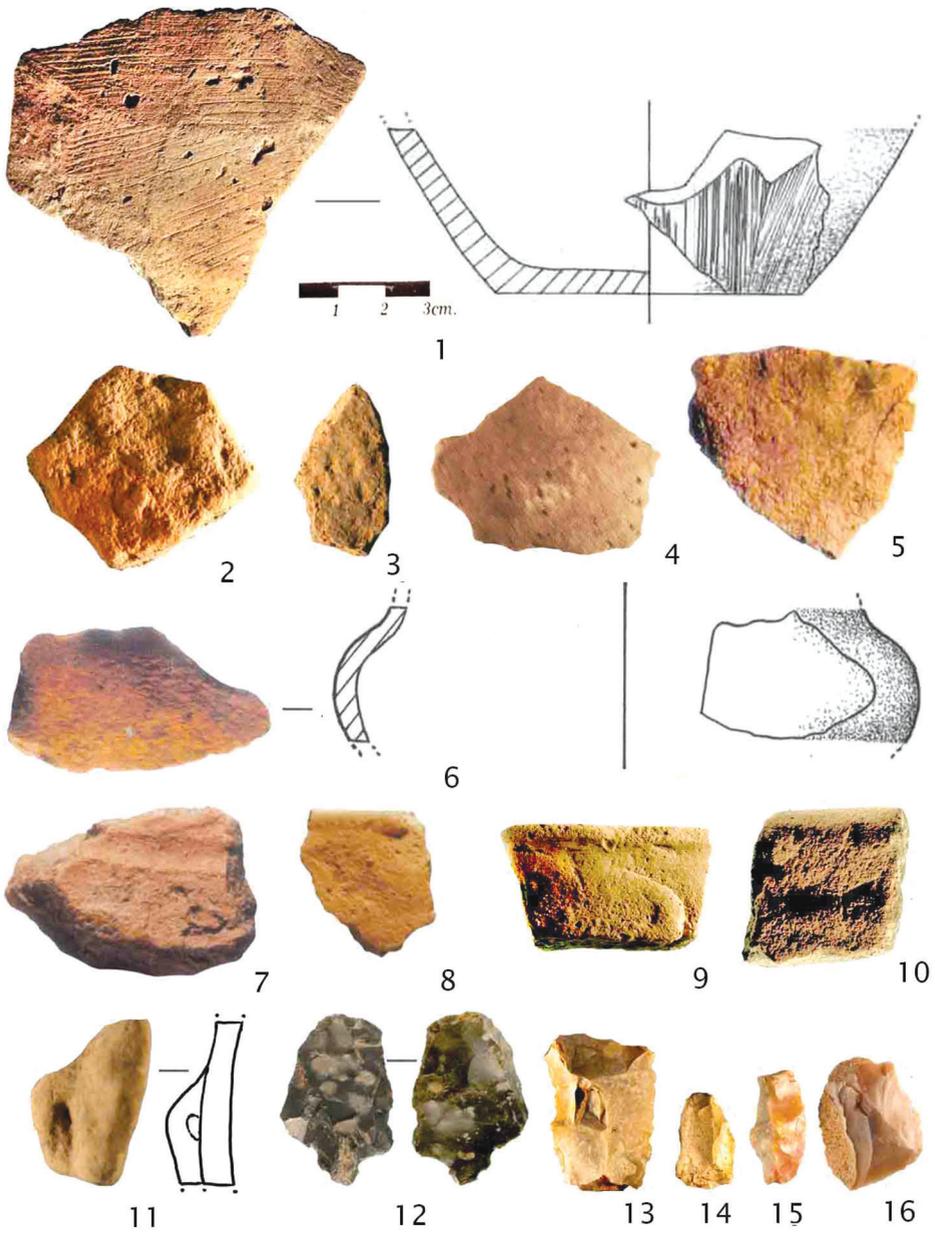


Fig. 11 – Località Castrate.

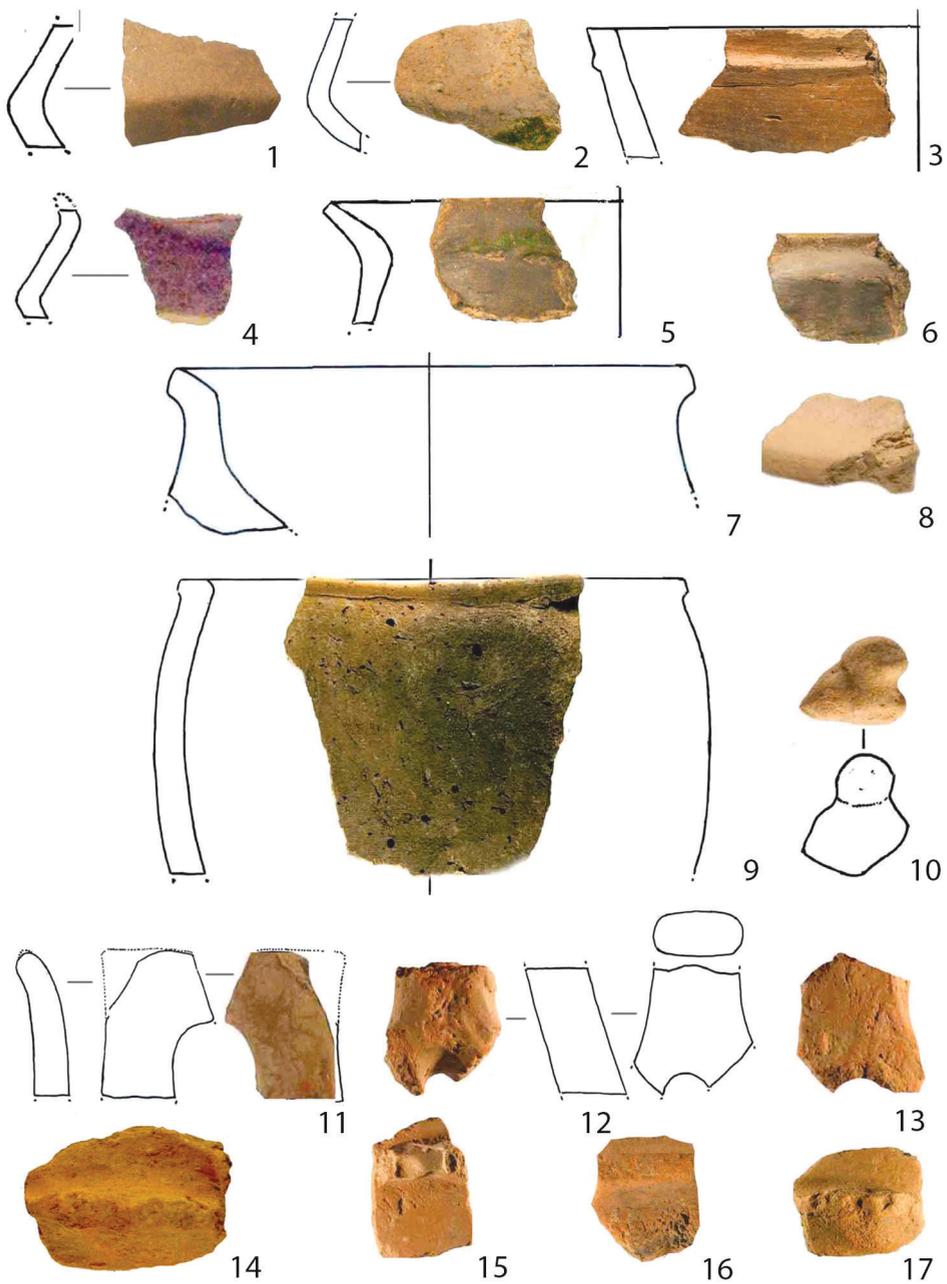


Fig. 12 – Località Castrate (fuori scala).

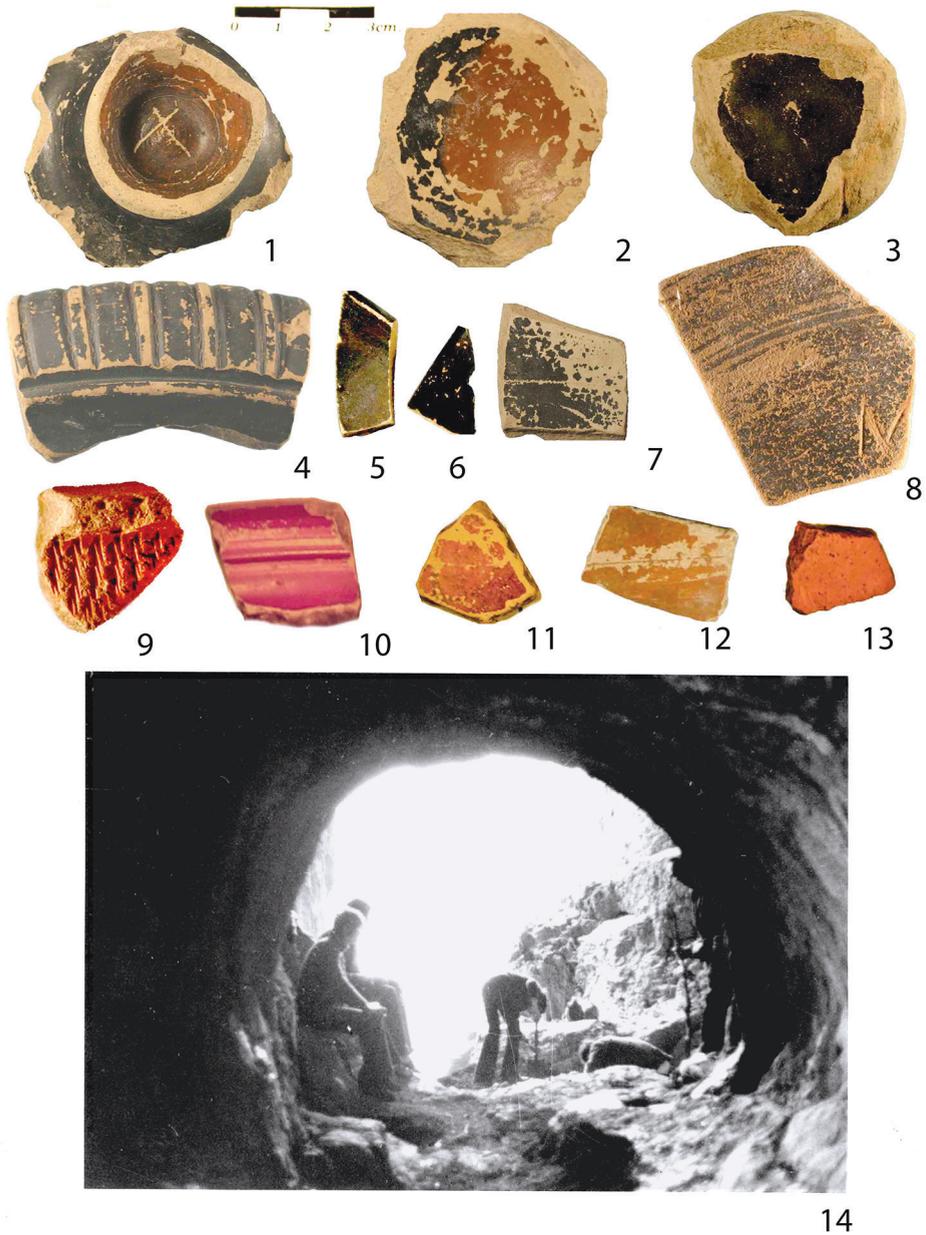


Fig. 13 – 1-13) Località Castrate; 14) Località Grotta Santa Lucia.

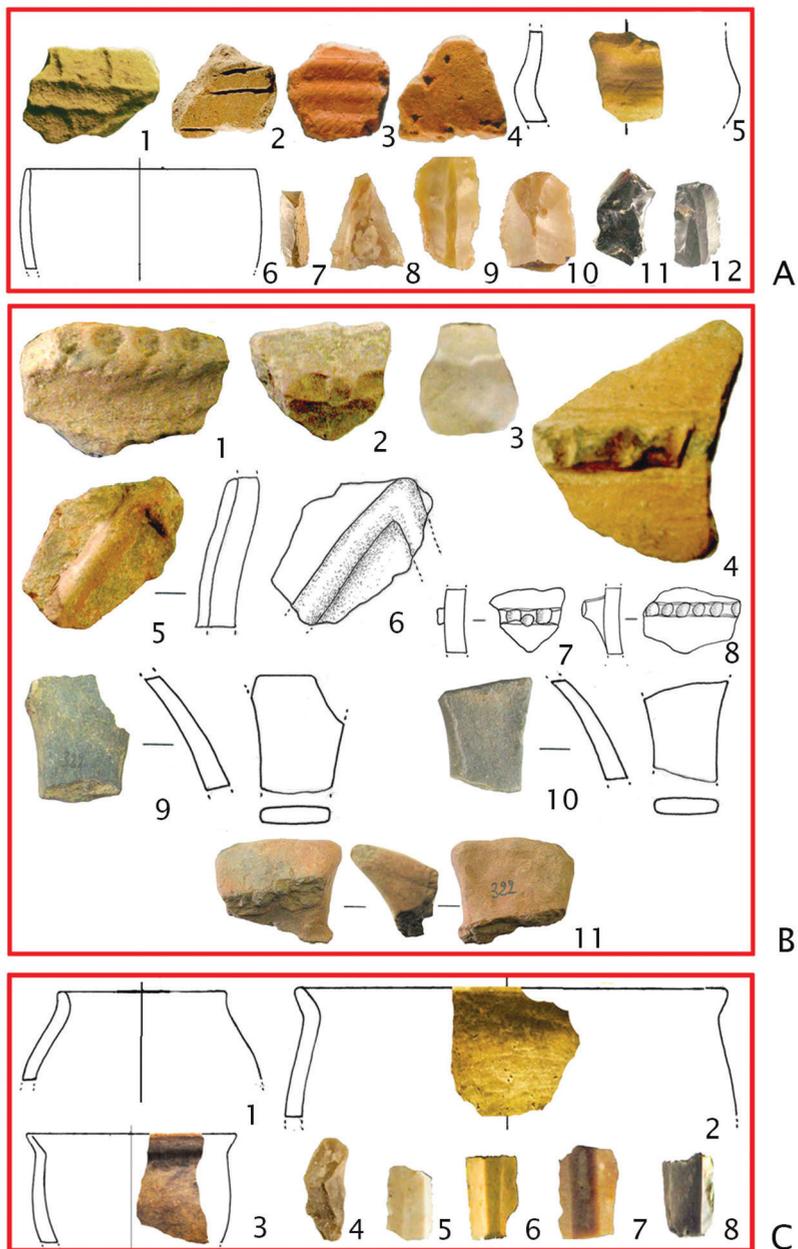


Fig. 14 – A) Località Volta Pianezza; B) Località Brancia-Case Postiglione; C) Località Iancuglia (fuori scala).

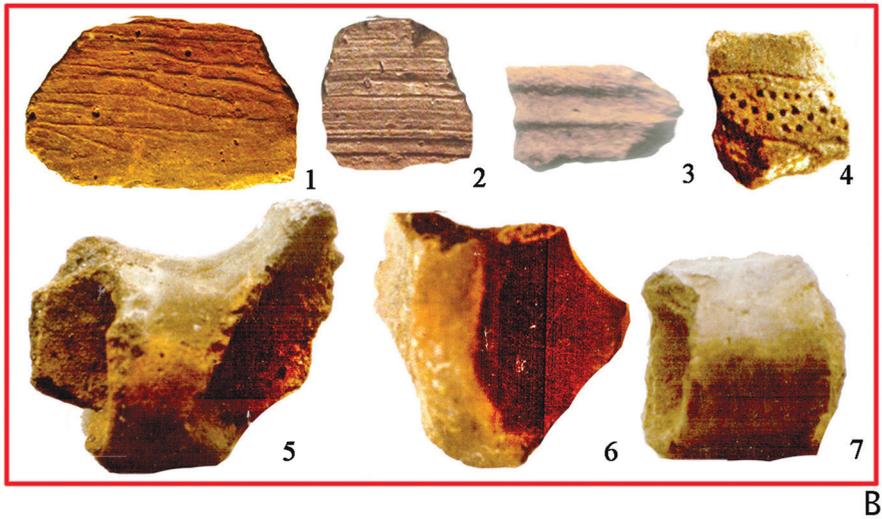


Fig. 15 – A) Località Caulima-Pretura Nuova (fuori scala); B) Chiancata la Civita (fuori scala).

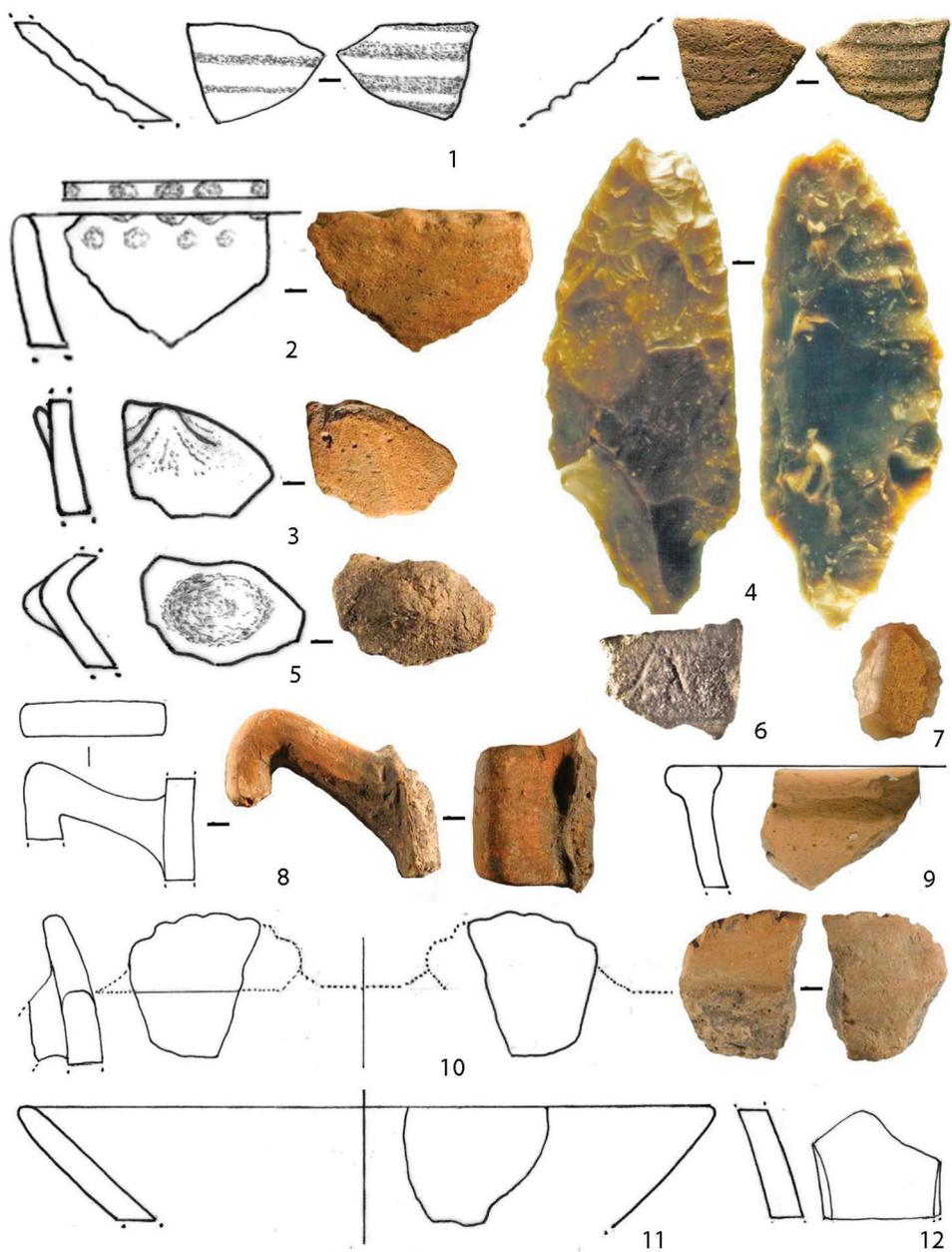


Fig. 16 – Località Brancia Km 11 (fuori scala).

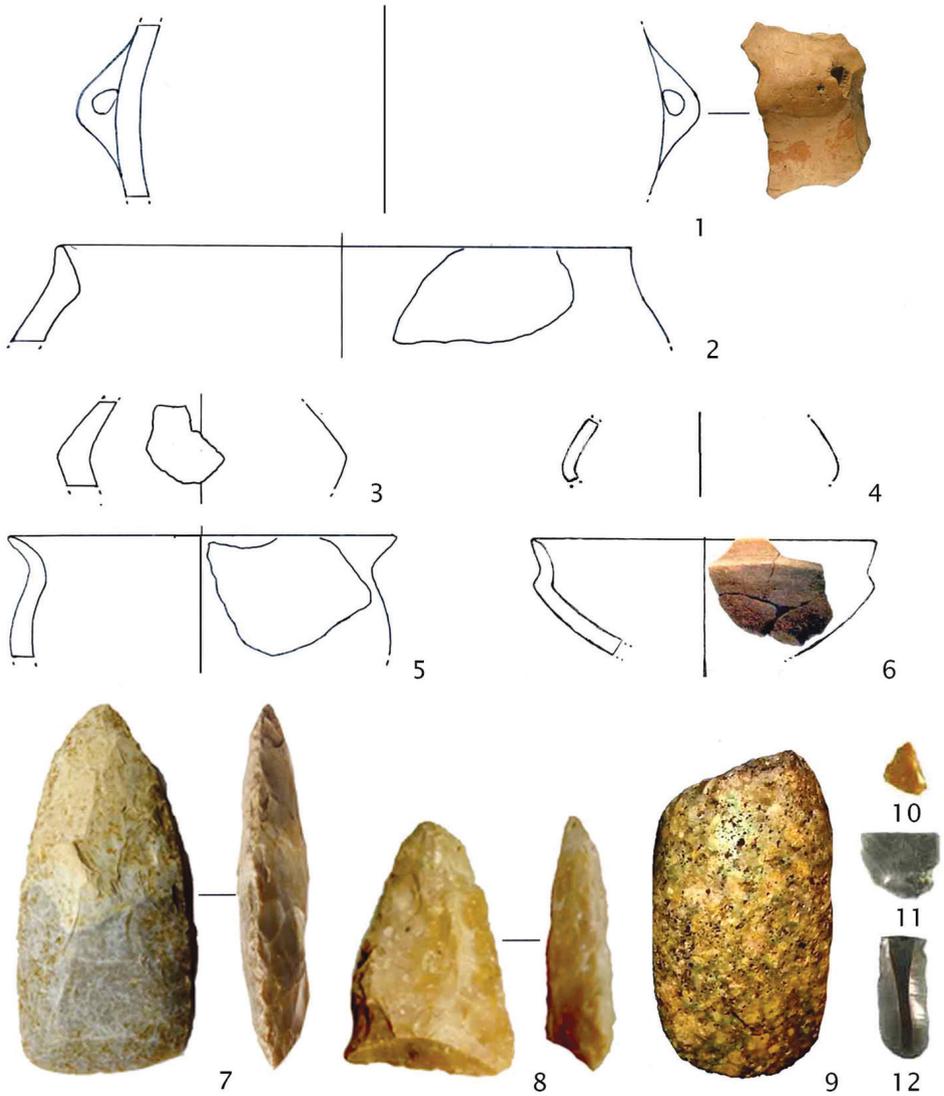


Fig. 17 – Località Mass. Spagnoli (fuori scala).

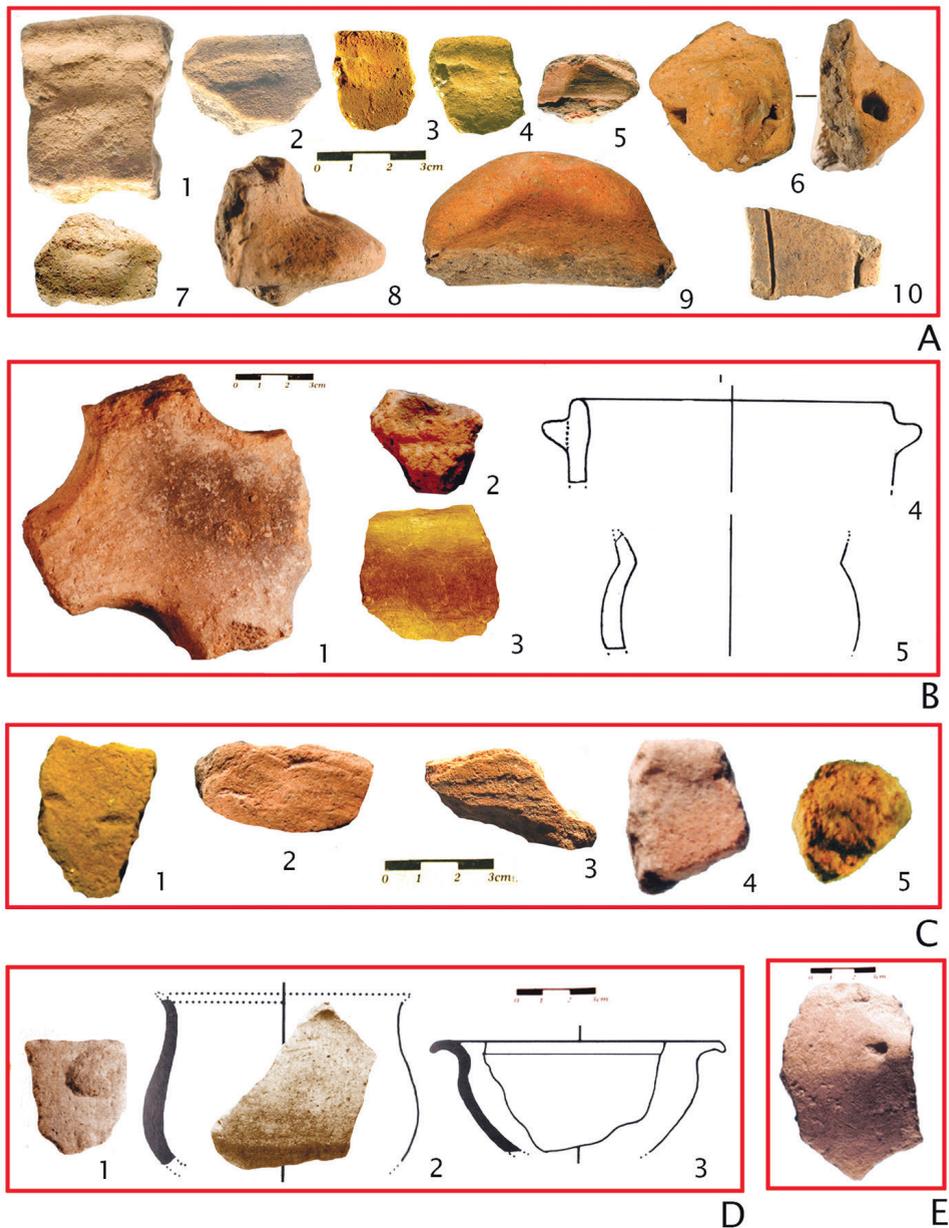


Fig. 18 – Aree indagate nei pressi A) del Km 12,200; B) del Km 14,00; C) del Km 13,800 (fuori scala); D) Località Grotta dei Miracoli (fuori scala); E) Località Grotta del Leone.

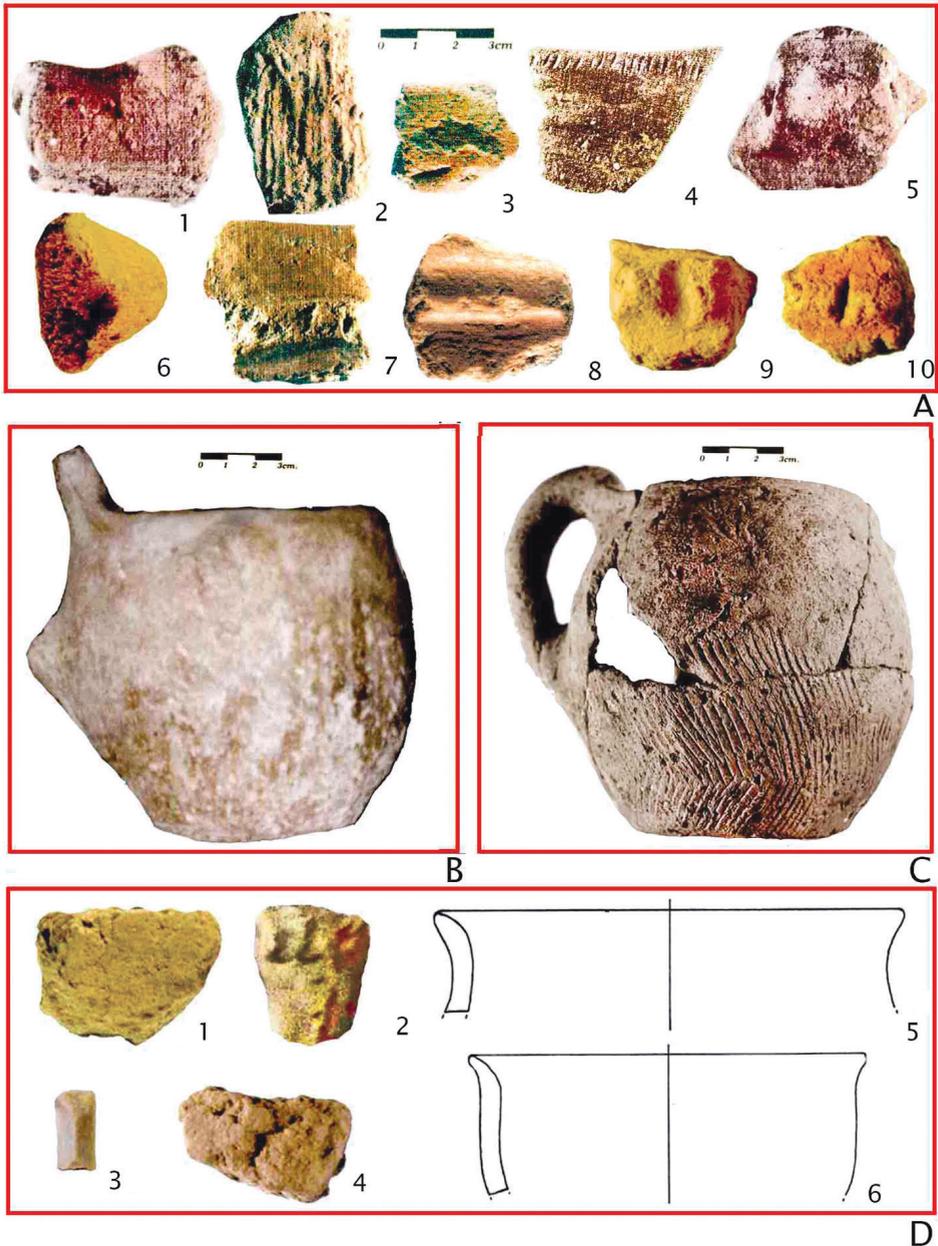


Fig. 19 – A) Località Pascorosso fra Km 13-14 della rotabile pedegarganica; B) area indagata nei pressi del Km 13,00; C) area indagata nei pressi di Mass. Pescorosso da Piede; D) Località Case Gravina (fuori scala).

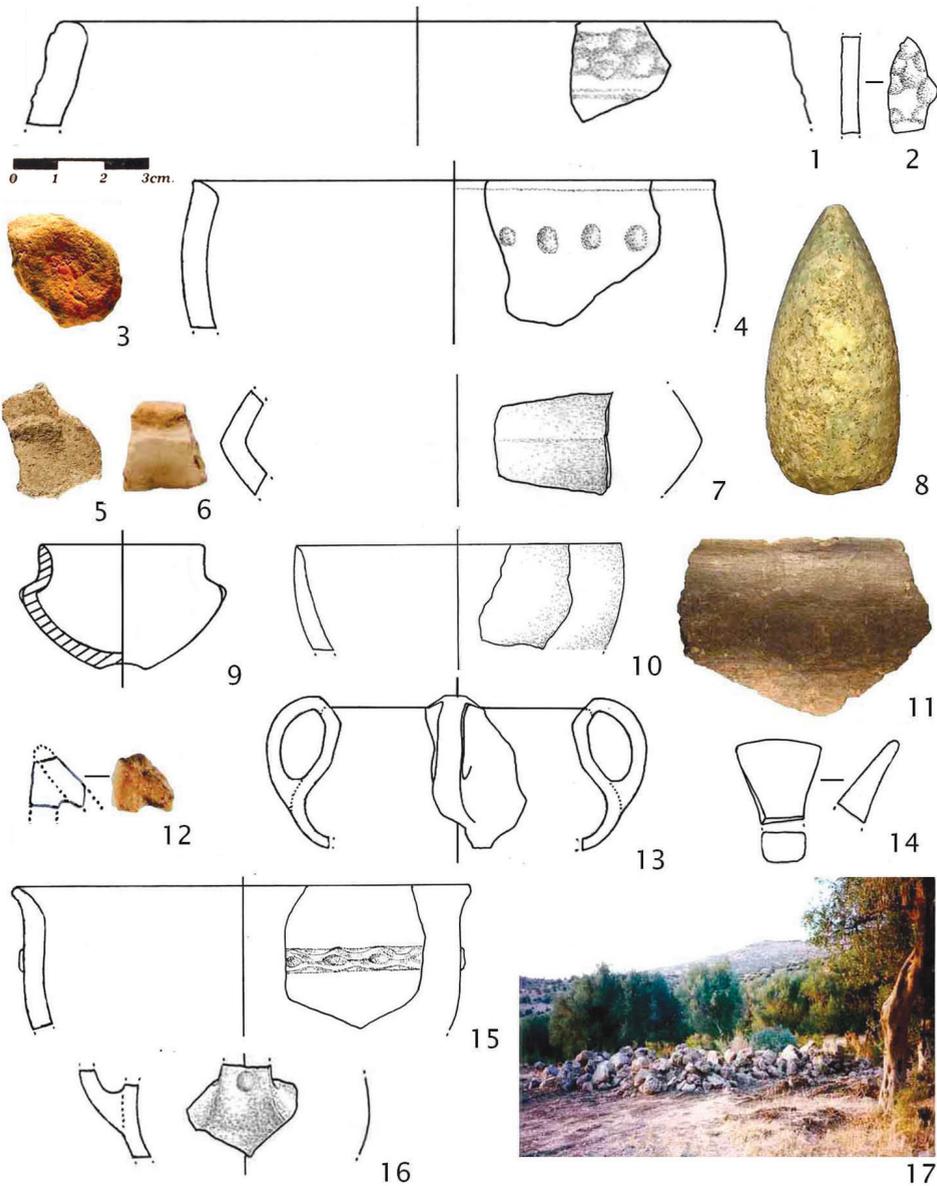


Fig. 20 – Località Cicerale (fuori scala).

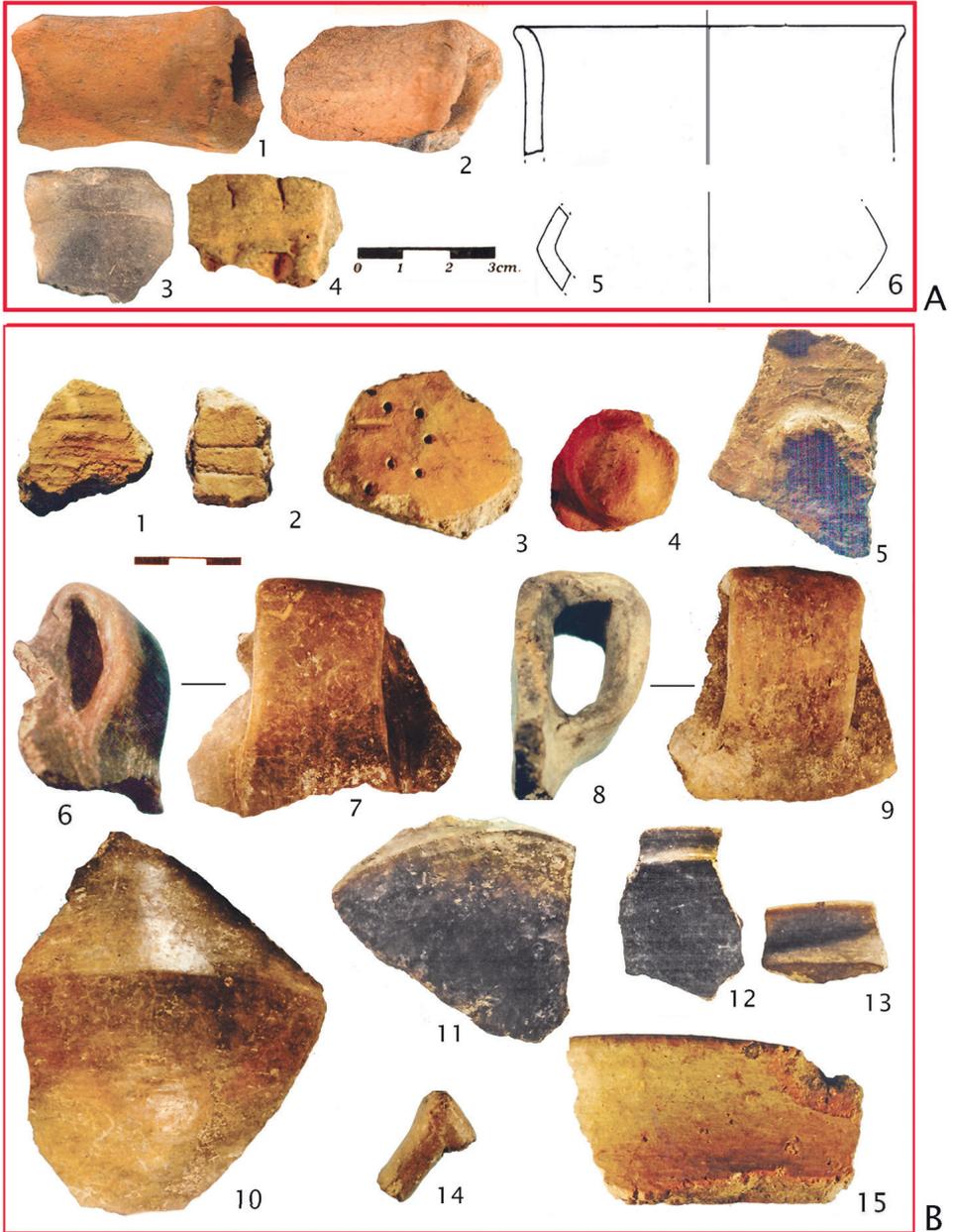


Fig. 21 – Località Villanova; B) Località Rutticano.

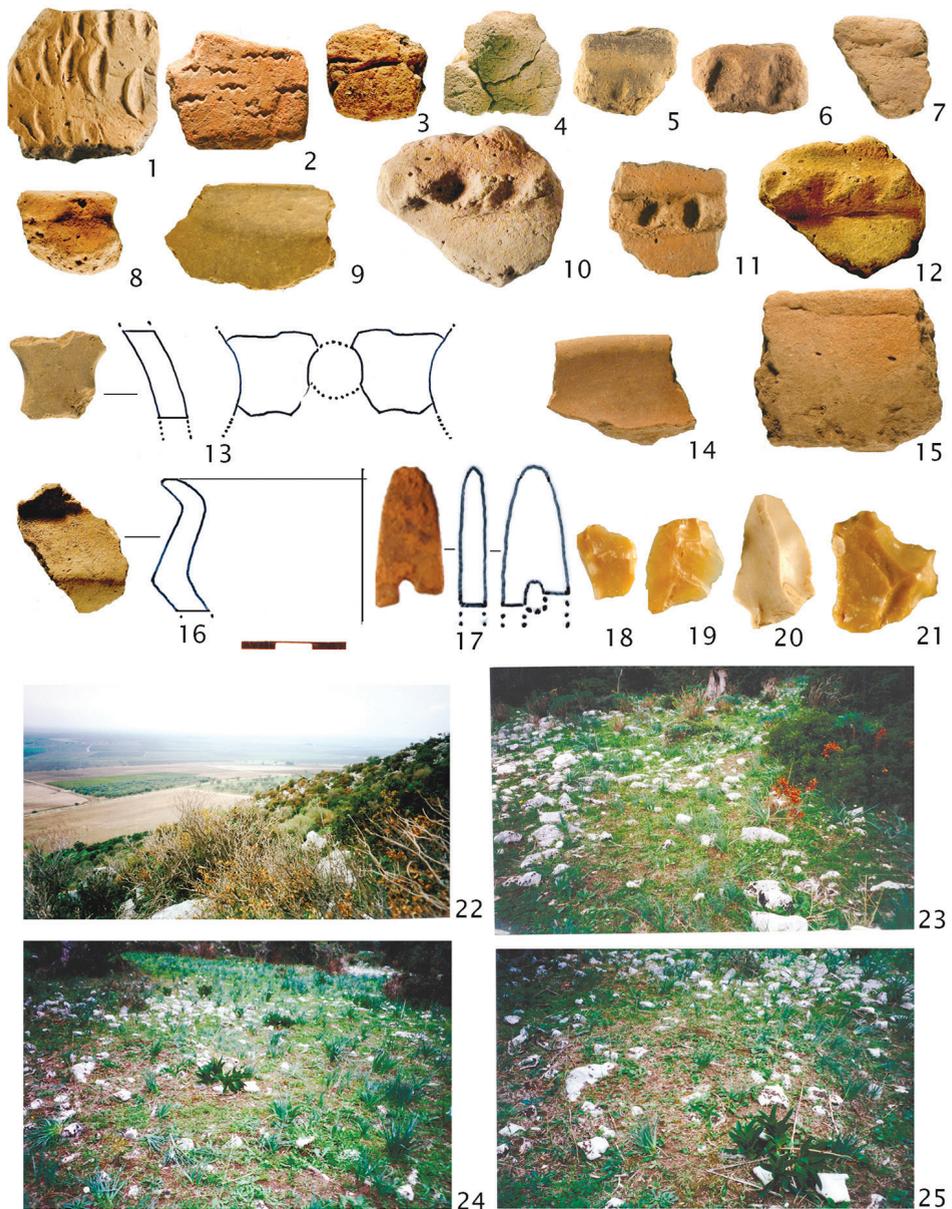


Fig. 22 – Località Pianoro Ovest della Valle Palumbara.

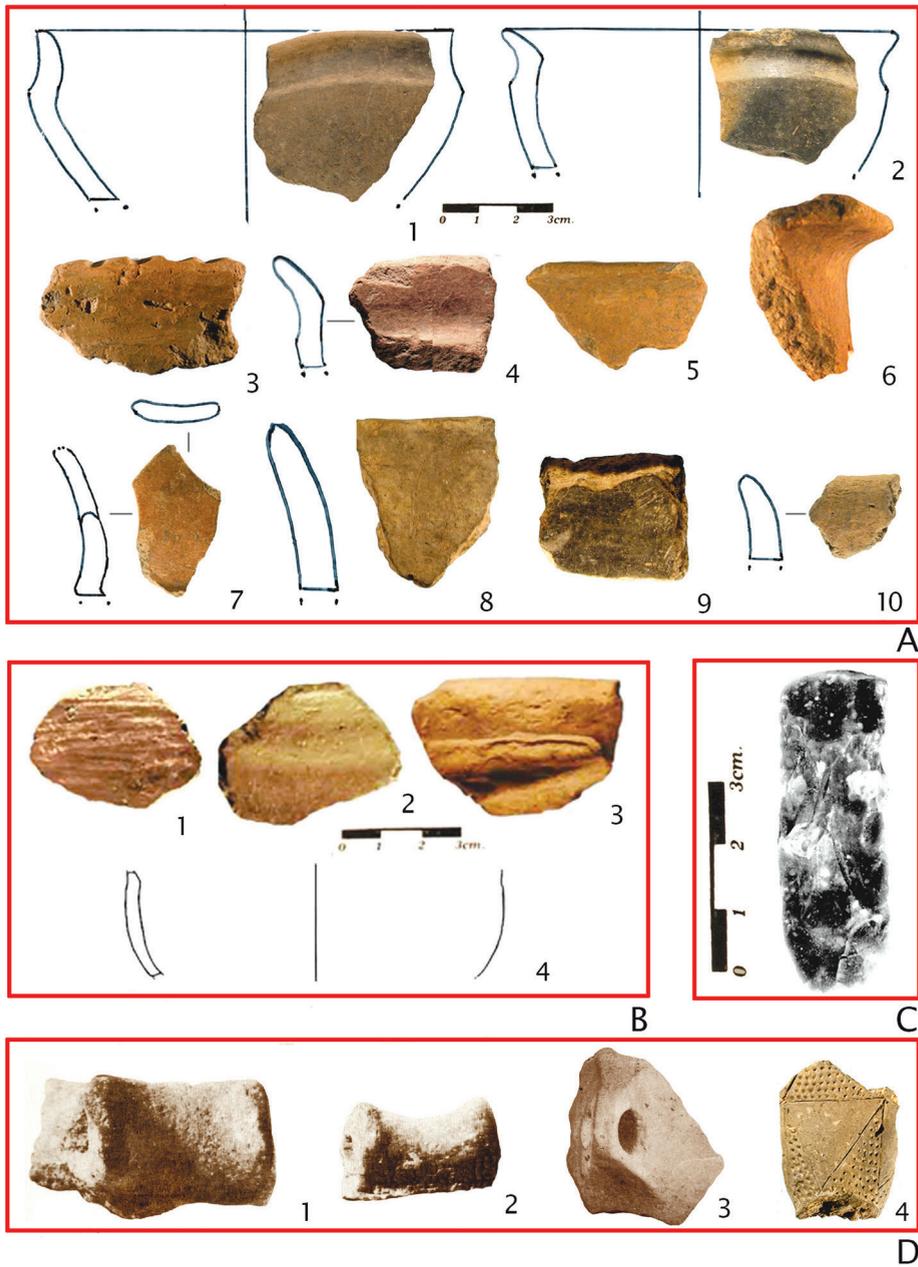


Fig. 23 – A) Località Case Palumbara; B) Località Casone del Re; C) Fondovalle di Valle Vituro; D) Località Grotta Trappedo (fuori scala).

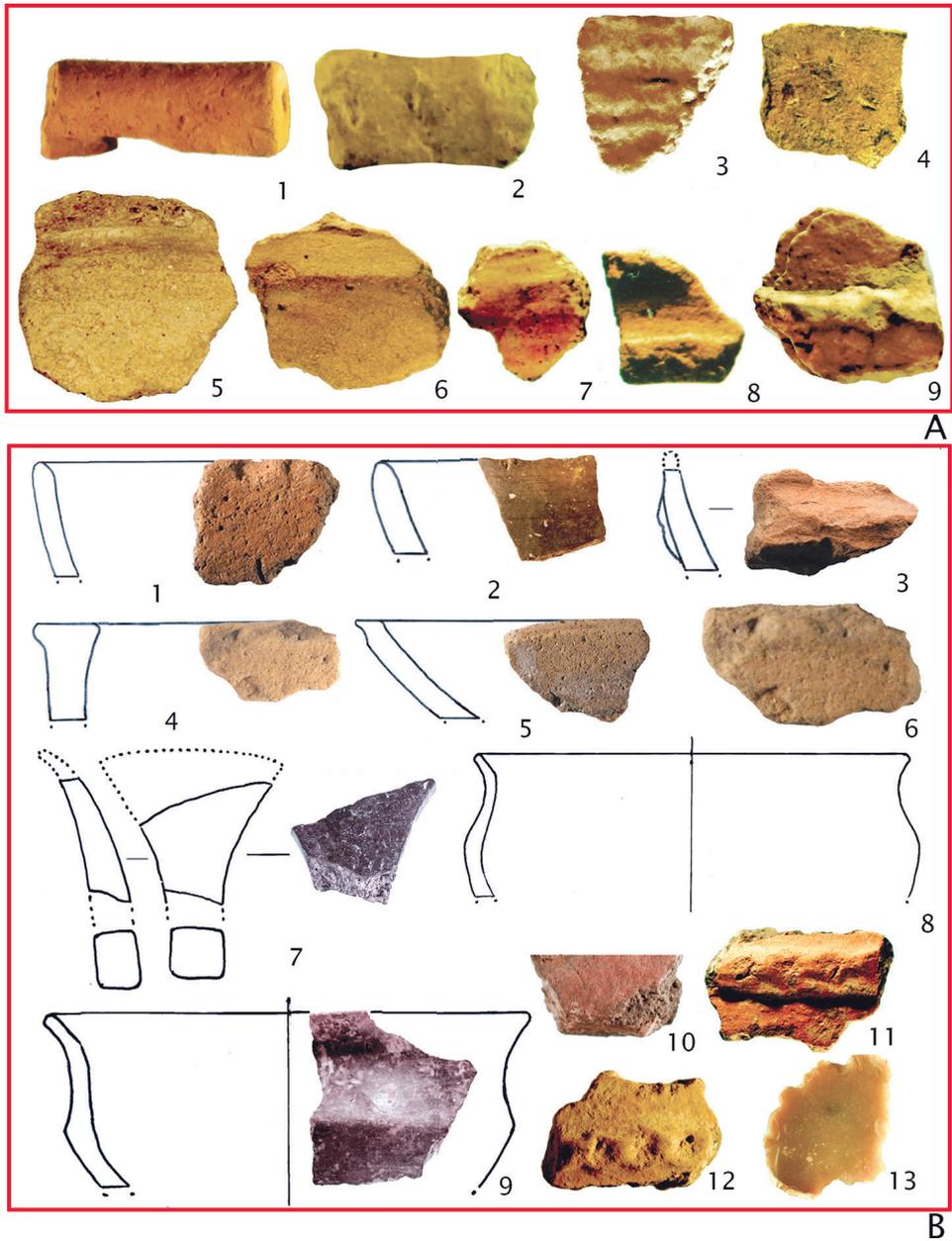


Fig. 24 – A) Località Le Cave-II Tavoliere; B) Località Tenuta Tancredi (fuori scala).

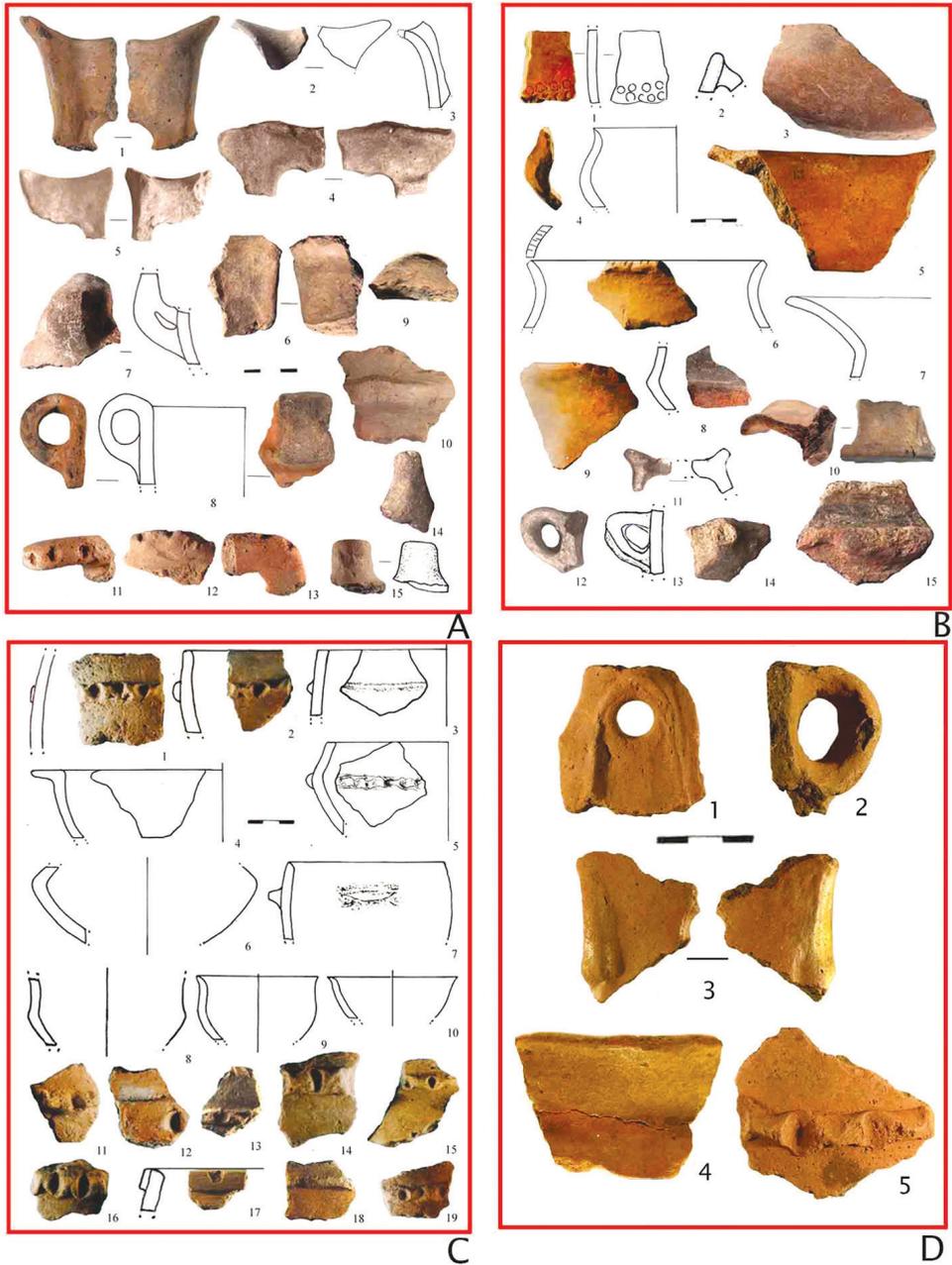


Fig. 25 – A-C) Località C. Crisetti (da GRAVINA 2018); D) Località Micheletti (fuori scala).

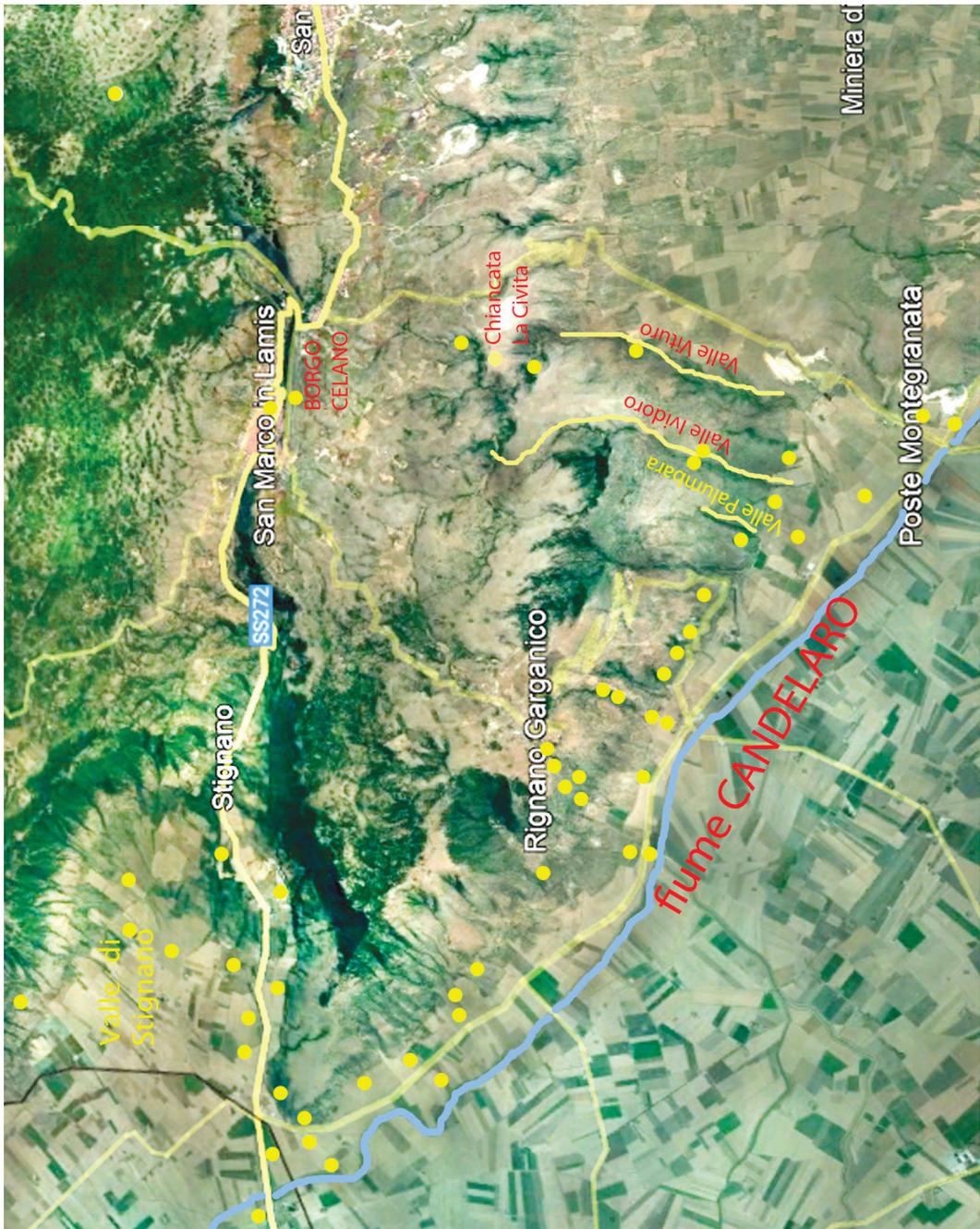


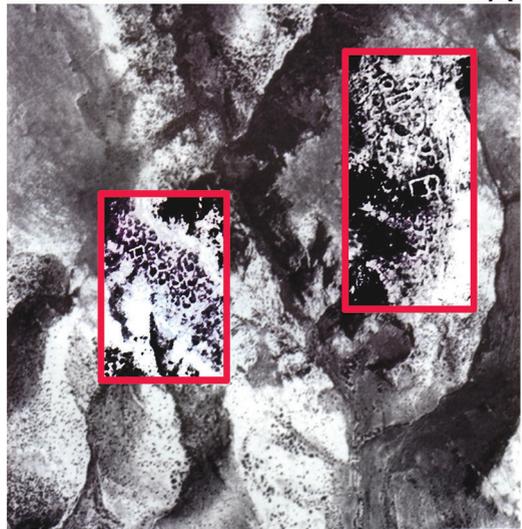
Fig. 26 – Distribuzione dei siti indagati fra la Valle di Stignano e località Ciccacento-Monte Granata.



A



B



C

Fig. 27 – A) Località Grotta Pannonica; B) Motivo in ocre rossa sul frontone di Grotta Pannonica; C) Località Valle dell'Inferno.

## INDICE

ALBERTO CAZZELLA, MARIA DILETTA COLOMBO, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, ARIANNA PENNA, ISABELLA MUCCILLI, CLAUDIA SABBINI, MELISSA VILMERCATI <i>Il sito di Ficora della Morra (Venafro, IS) nel contesto della Preistoria recente.</i> . . . . .	pag. 3
VALERIO GRISCI <i>La ceramica dai livelli appenninici delle aree adiacenti alla porta orientale di Coppa Nevigata.</i> . . . . .	» 23
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata.</i> . . . . .	» 51
FRANCESCO SAVERIO PIANELLI <i>La ceramica dei livelli subappenninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata.</i> . . . . .	» 63
MELISSA VILMERCATI <i>Produzione e uso dell'industria litica nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (FG) durante le fasi appenninica e subappenninica.</i> . . . . .	» 89
DOMENICO OIONE, CHIARA LA MARCA, VITTORIO MIRONTI, ANNA R. CASTELLANETA, ILARIA DI LISIO, FRANCESCO S. PIANELLI <i>Nuovi dati da interventi di archeologia preventiva a Serracapriola (FG): l'area di Colle di Breccia tra Neolitico antico, Bronzo finale-prima età del Ferro ed età Daunia.</i> . . . . .	» 107
ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione di alcune aree garganiche nel Neolitico e nell'età dei Metalli. Elementi di topografia.</i> . . . . .	» 121
MARIA LUISA NAVA <i>Il complesso delle sculture indigene della Daunia dalla collezione Sansone di Mattinata.</i> . . . . .	» 165

K. RIEHLE, CHR. HEITZ, H. MOMMSEN <i>Produzione ceramica nella Ascoli Satriano preromana (FG)</i> <i>- un approccio archeometrico . . . . .</i>	pag. 185
DOMENICO OIONE, LUISA PEDICO <i>La Valle del Cervaro e la viabilità antica: nuovi dati archeologici</i> <i>e riflessioni topografiche da interventi di archeologia</i> <i>preventiva a Orsara di Puglia (FG) . . . . .</i>	» 199